Anno 52 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 3 Agosto 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 184

# LA STAMPA

Prenger, non flectar

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Nei numeri settimanali: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 66 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

## Francia e Germania

# Herriot filotedesco a Colonia

### Ma i fogli berlinesi non si entusiasmano

**Berlino, 2 notte.**

Il viaggio del ministro dell'Istruzione francese, Herriot, a Colonia — cioè in paese renano — in occasione della grande esposizione internazionale della stampa, viaggio a cui da parte francese si è voluta conferire un'accentuazione speciale sulla via dell'intesa franco-tedesca, non si può dire che trovi in Germania, da questo punto di vista, un grande entusiasmo di stampa.

Il viaggio è compiuto con gran pompa e in forma ultramodo rappresentativa. Herriot è arrivato iersera nella città renana col treno delle 21,15, al quale era stato aggiunto un vagone speciale, accompagnato dal suo capo gabinetto Bachet, e dal capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri, Bargeton. Inoltre, ad accentuare l'ufficialità della visita un accorso da Berlino il capo dell'ambasciata francese. Infine, il ministro si è fatto accompagnare dal deputato Ramon e da una coorte di alti papaveri della stampa francese: il sig. Chauchet, membro della presidenza dell'Associazione della stampa francese, Langeraf, presidente dell'Associazione del Libro, Stefano Lausanne, redattore capo del *Matin*, J. Loucheur, redattore capo della *Voix*, dal direttore dell'*Illustration* e da molti altri ancora.

Il ministro Herriot è stato ricevuto dal primo borgomastro di Colonia, Adenhauer, il quale ha subito condotto gli ospiti al grande ristorante dell'Esposizione dove nella sala della terrazza sul Reno era stata preparata una piccola cena. Il primo magistrato ha approfittato dell'occasione per rivolgere un rimo e breve saluto al ministro Herriot, premettendo che non si trattava del saluto ufficiale, il quale era fissato ed ha infatti avuto luogo poi nel banchetto di oggi. A questo primo saluto, Herriot ha risposto anch'egli con brevi parole ringraziando. Ma il tono del viaggio del ministro Herriot è dato specialmente da una lettera-staffetta, che il ministro stesso, prima di partire, aveva inviato da Parigi alla *Koelnische Zeitung*, annunziando il suo viaggio, lettera che il giornale pubblica infatti stamane. La pomposa lettera di Herriot è diretta nientemeno che alla città di Colonia, a dice testualmente:

« Il Governo francese mi ha incaricato di recarmi, come suo rappresentante, all'Esposizione internazionale della Stampa. Facendo onore al gentile invito del primo sindaco, dottor Adenhauer, partirò mercoledì per adempiere questo incarico. Già tutti i francesi che si sono recati a Colonia in questa occasione mi hanno riferito le amichevoli accoglienze che vi hanno ricevuto. La Comédie Française, in ispecie, ne è tornata entusiasta. Avrò il gradito compito di ringraziare la città di queste cortesie usatemi, ma anch'io personalmente sono animato dal vivo desiderio di ammirare il grandioso lavoro compiuto dalla città di Colonia. Loro tutti sanno che io sono fautore convinto della pace e del buon accordo tra le nostre due nazioni, di cui ciascuna dispone di una speciale forma di spirito e di alte tradizioni civilizzatrici. Come Ministro dell'Istruzione Pubblica francese, io farò tutto quanto mi sarà possibile per riavvicinare la Francia e la Germania nel campo della cultura. Due Paesi come i nostri, che hanno fatto tanto per le scienze, la letteratura e le arti, devono collaborare insieme nell'aurora di questi nuovi tempi, per mettere mano alla costruzione non solo di una nuova politica, ma anche di una nuova etica, che immediatamente deve segnare le più alte vette dell'umanità nuovamente riconciliata. Appunto perchè sono attaccato alla mia patria con tutte le mie fibre, mi riempie di gioia tutto ciò che conferma la spirituale potenza della Germania, di cui a Colonia avrò un esempio così luminoso ».

La lettera di Herriot è pubblicata dalla *Koelnische Zeitung* senza speciale commento. L'altro giornale di Colonia, la *Koelnische Volks Zeitung*, si limita a rilevare l'importanza della visita, mettendo in rilievo l'accentuazione data dal ministro stesso al fatto che egli viene come rappresentante del Governo francese per un'apposita decisione del Gabinetto. Ma la visita del ministro francese in terra renana, e l'affermazione sua che si deve creare una nuova etica tra la Francia e la Germania per l'umanità riconciliata, non parr trovare nella stampa tedesco se non un'eco acidula, assai riservata, piuttosto scettica ed amara. I giornali democratici, tipo *Vossiche Zeitung*, che dovrebbero andare in sollucchero per simili ghiottonerie, tacciono.

Tace anche il *Berliner Tageblatt*, ma tra i democratici il *Boersen Courier* nota che, per pronunziare parole grosse che riguardano l'umanità, come quelle che ha pronunziato Herriot, bisogna essere personaggi di speciale qualità:

« Le parole grosse suonano male se sono pronunziate da freddi tecnici di affari di Stato, oppure se sono pronunziate da chi ha soltanto la buona intenzione, ma non la capacità di agire e non ha il senso della realtà. Ora Herriot ha certo il diritto di pronunziare parole solenni in occasioni solenni. Questo sindaco, questo ministro, questo capo partito, questo capo di Governo, ecc., è sufficientemente alto a poter parlare di cose riguardanti l'umanità ed è sufficientemente uomo di Stato per dare un peso obbiettivo e concreto alle parole che dice; giacchè i fini che egli parla di introdurre nelle relazioni morali tra gli Stati sono e devono essere fini concreti e reali, se non vogliono essere parole vane ».

Il *Boersen Courier* insomma con molto garbo tenta di prendere Herriot in parola e di trasformare le chiacchiere in fatti. Quanto ai giornali di destra, essi sono anche più scettici ed amari. La *Boersen Zeitung*, apostrofando direttamente il ministro francese scrive chiaro e tondo:

« Cominci anzitutto il sig. Herriot col farla finita colle storie delle atrocità e della propaganda antitedesca nella letteratura scolastica francese. Questo sarebbe un atto col quale egli renderebbe un gran servigio all'idea della conciliazione. Dubitiamo però che lei, signor ministro, farà ciò; perchè è zelante difensore della tesi che il dittame — sia pure spirituale — della Francia, costituirebbe una diminuzione della potenza della Francia stessa ed una tentazione per attaccarla. Un'intesa tra la pecora ed il lupo non è di nostro gusto. Delle parole e dei gesti prendiamo atto, ma non ci crediamo più ».

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive che la visita di Herriot in Germania, come anche l'annunziato viaggio di Stresemann a Parigi, non corrispondono al reale stato di fatto delle relazioni tra la Francia e la Germania:

« Sinchè sul Reno ci sono truppe francesi, sinchè tribunali francesi in terra tedesca emanano sentenze, sinchè la Francia sempre malignamente ci sbarra la via quando cerchiamo di riconquistare la nostra sovranità e la nostra parità di diritti, le parole «intesa franco-tedesca» sono soltanto parole vane. Ed appunto la Renania è il paese che ha più di tutti il motivo di non ricevere un ministro francese se non con la più fredda riserva ».

Il *Lokal Anzeiger*, notando con raccapriccio che il tricolore francese sventola festosamente in questo momento a Colonia sul Reno e rimproverando alla *Koelnische Zeitung* di essersi prestata alla pubblicazione, dice:

« Tante parole, tante frasi fatte quelle che egli ha detto, e tanto più sorprendenti dopo i recenti avvenimenti dei territori occupati, che pare resa sino noti a questo ministro francese e dei quali pare non si ricordi neppure il sindaco di Colonia. I circoli nazionali non soltanto della Renania ma di tutto il Reich, dovrebbero rivolgere tutta la loro attenzione all'affratellamento che in questo momento si svolge a Colonia tra Herriot ed il dottor Adenhauer, giacchè è uno strano procedimento quello di affratellarsi a Colonia e di parlare di nuova era, mentre alcune miglia più in su, sul Reno, dei connazionali del sig. Herriot, nè più nè meno di prima, tormentano i connazionali del sig. Adenhauer, e li tengono sotto la loro baionette ».

Del resto, anche a Colonia le cerimonie ufficiali che hanno avuto luogo oggi si sono mantenute in un tono abbastanza compassato. La giornata di oggi si è svolta in visite alle scuole ed alla Pressa, e stasera allo storico Palazzo del Guerzenich è stato dato il grande banchetto di ricevimento ufficiale da parte della città. Nel banchetto, il primo sindaco Adenhauer ha pronunziato il discorso di saluto ed in sostanza non ha fatto altro che intonare la stessa musica della stampa sopra riferita, ma con l'abilità di un uomo della sua levatura.

Adenhauer ha detto che la visita di Herriot non ha a che fare con le questioni scottanti della politica del momento, ma che tuttavia ha una grande importanza politica:

« Io non appartengo al governo; sono un libero cittadino e posso parlare liberamente. Il momento attuale può diventare migliore soltanto nel caso che i buoni intenzionati lo vogliano concretamente e realmente, se non vogliono che l'Europa si inabissi. La stampa deve riuscire ad imporre all'opinione pubblica del mondo il concetto che quello che non è permesso nella vita sociale deve essere proibito anche fra gli Stati. Il diritto e la morale devono valere così per gli individui come per le Nazioni. C'è tra la Germania e la Francia una grande nuvola di diffidenza. Sarebbe una tragedia senza pari per i popoli di Europa e per la umanità se questi due popoli vicini non trovassero la via di incontrarsi e riunirsi nell'ideale della pace. Ma non una pace che riposi sulle baionette, bensì una vera pace fondata sulla fiducia. La Francia ha la possibilità di conquistare il cuore della Germania. Voglia Iddio che ne usi ».

Discorso imbarazzante, come si vede. Un discorso ha pure tenuto l'ex-ministro Kuelz, rappresentante del Governo del Reich: con molta sobrietà, salutando il Ministro francese, ha messo in rapporto le feste ginnastiche di Colonia con quelle dei cantori di Vienna.

Al due oratori ha risposto Herriot, rilevando che la Francia è stata sempre idealista e lo rimarrà sempre. Essa sarà sempre pronta ad una onesta conciliazione in vista della pace, che è il più alto desiderio del suo popolo. Per tutti i popoli veramente civili è venuto il tempo in cui le forze finora impegnate per le opere della morte devono essere impegnate per le opere della vita. Occorre una indefessa campagna contro lo scetticismo, contro lo scherno, e contro l'ignoranza. Il Ministro ha continuato su questo tono per un pezzo, e poi nella sua qualità di Ministro della Pubblica Istruzione ha levato un inno all'opera del genio tedesco, dall'epoca del medioevo fino a quella del romanticismo. Ha volato sulle cime della filosofia tedesca, culminante nella legge dell'imperativo categorico morale di Kant, che come dà le norme per la vita dell'individuo deve dare anche le norme per la vita dei popoli. E, per questa via, se la è cavata con un inno alla Società delle Nazioni.

**GIUSEPPE PIAZZA.**

## Gli agricoltori dell'Alta Italia riuniti a Milano

**Milano, 2, notte.**

Presieduta dal dott. Gino Cacciari, ha avuto luogo una riunione di tutti i presidenti e i segretari delle federazioni provinciali agricoltori delle regioni settentrionali (Emilia, Romagna, Venezie, Lombardia, Piemonte, Liguria). Erano presenti anche i vice-presidenti della Confederazione Fornaciari, conte Langanelli e conte Thaon di Revel.

## Koroscez espone alla Scupcina il programma del nuovo Governo

**Gli impegni internazionali mantenuti - L'invito all'Opposizione a tornare alla Camera - La riforma interna.**

**Belgrado, 2 notte.**

(P.). - Stamane alla Scupcina, il Presidente del Consiglio abate Koroscez, con voce squillante, ha letto la seguente dichiarazione ministeriale:

« Il nuovo Governo reale si presenta alla Scupcina per domandare la fiducia del Parlamento. Il Governo domanda questa fiducia con la ferma volontà di compiere i lavori legislativi che i bisogni politici, culturali, sociali ed economici esigono. Il Governo introdurrà in tutte le amministrazioni uno spirito di imparzialità generale e di probità assoluta ed esigerà un massimo di rapidità nel funzionamento delle amministrazioni stesse. Durante l'attuale breve sessione il Governo desidererebbe che fossero compiuti tutti i preparativi per l'entrata in vigore della nuova legge fiscale, la quale deve costituire — in confronto a tutte quelle finora in vigore — un miglioramento considerevole per la economia. Desidera nello stesso tempo vedere approvati tutti i progetti di legge già esaminati dalla Commissione legislativa, in vista della unificazione della legislazione e cioè le leggi sui giudici, la legge sulla organizzazione sui tribunali e quella sull'acquisto della nazionalità.

« Il Governo vuole che gli impegni di carattere internazionali, compresi quelli assunti da molti anni, siano mantenuti; che sia regolato il credito rurale e che siano portate a buon punto le leggi sulla liquidazione dei rapporti agrari, la legge sul volontariato e tutte le questioni considerate come particolarmente urgenti nella sessione di autunno. Il Governo continuerà a lavorare con la Scupcina per realizzare la unificazione della legislazione scolastica, economica ed amministrativa. La legge sulla organizzazione dei Comuni e delle città occupa il primo posto nella serie di questi progetti. Relativamente nell'amministrazione dei diversi Ministeri, noi faremo ogni sforzo per sbarazzare il più possibile gli uffici centrali dai lavori che possono essere compiuti più rapidamente ed in migliori condizioni, grazie alle conoscenze delle condizioni locali, dalle autorità subalterne.

« Se le leggi esistenti non permetteranno di realizzare questi desideri del popolo, il Governo reale proporrà alla Scupcina nuovi progetti di legge diretti a raggiungere tali fini. Il popolo sopporta gravi oneri per l'amministrazione dello Stato ed è perciò nostro dovere dargli una amministrazione integra e rapida. Il progetto relativo alla direzione centrale dello Stato, che è già stato presentato alla Scupcina, deve essere ugualmente adattato allo spirito delle riforme per realizzare il decentramento delle autorità amministrative.

« Il Governo reale vigilerà affinchè tutti i funzionari agiscano, nell'assolvere i loro compiti, conformemente alle leggi; che siano coscienziosi, previdenti e buoni verso il popolo, poichè essi sono unicamente chiamati a servire secondo i fini segnati dallo Stato. La depressione economica che si verifica in tutta l'Europa sarà considerata dal Governo, il quale prenderà tutte le misure affinchè la situazione economica dei contadini, degli operai, degli artigiani, dei negozianti, degli industriali e dei funzionari, sia oggetto da parte dell'autorità dello Stato di protezione, di appoggio e di comprensione.

« Sarà sua cura continua quella della difesa nazionale, allo scopo di assicurarsi la necessaria tranquillità. Molto spiacerà al Governo se nello svolgimento di tale programma non sarà aiutato da tutti i gruppi parlamentari e non sentirà la critica dell'opposizione. L'accaduto del 20 giugno, il quale merita la massima condanna, non può essere un motivo per troncare la collaborazione legislativa. Si tratta dell'atto di un singolo, il quale non si può generalizzare: ed è una grande ingiustizia che a degli interi gruppi parlamentari, anzi a una intera parte della popolazione, si attribuisca un'azione la quale non ha con loro nulla di comune e che è da loro stigmatizzata come dall'intero mondo civile. Tale illecito inasprimento di rapporti non può essere che dannoso. I gruppi parlamentari a cui si appoggia il Governo ed i singoli deputati dei gruppi che oggi si trovano alla Camera, consci degli interessi che stanno al di sopra di quelli di parte o personali, desiderano sinceramente che i deputati assenti dal Parlamento senza sufficienti motivi, ritornino alla comune attività legislativa. La Scupcina nazionale è l'unico Foro competente per la soluzione di tutte le questioni connesse alla vita della nazione. I crocati, i quali oggi non lo vedono, vedranno che l'atto di un singolo individuo, il quale ne risponderà davanti al Tribunale, non può diventare un abisso tra fratelli!

« Deploreremo assai — continuò con voce forte Koroscez tra vivi applausi — che si trovino partiti e persone le quali, approfittando della commozione generale pel tragico fatto, spingano le masse popolari verso passi illegali ed anti-costituzionali, nel qual caso non solo avremmo il dovere, ma anche la volontà di assicurare il rispetto delle leggi di fronte a chiunque ».

Koroscez conclude dicendo che il Governo continuerà la politica estera finora condotta, la cui linea principale è il rispetto per lo stato di cose creato dai trattati di pace e la cura di buoni rapporti di amicizia con tutti gli Stati vicini. Finita la lettura della dichiarazione del Governo, molto applaudita, si passò all'ordine del giorno. Domani, avverrà la discussione in merito e la votazione.

## Quindici ribelli messicani uccisi

**Città di Messico, 2 notte.**

Notizie provenienti da Queretaro informano che quindici ribelli sono rimasti uccisi in uno scontro con le truppe federali nei pressi di Agua Dulce. (*United Press*).

## L'energica azione dell'Italia contro il Governo di Nanchino

**Londra, 2 notte.**

Sul tema della Cina, intorno al quale Chamberlain farà importanti dichiarazioni domani alla Camera dei Comuni, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* stasera riferisce:

« Il Governo italiano ha risposto con considerevole vigore all'arbitrario tentativo del Governo nazionalista cinese di abrogare il Trattato italo-cinese attualmente in esistenza. Roma, a somiglianza di Tokio, declina energicamente di riconoscere in Nanchino il diritto di agire in modo così sommario, e dichiara di essere risoluta a difendere con ogni mezzo possibile i diritti di trattato che spettano ai residenti italiani in Cina. La sola concessione che l'Italia è disposta a fare, consiste nell'accettare il preavviso di 6 mesi contemplato dai Trattati esistenti per la revisione delle clausole che i Trattati contengono in merito alle dogane ed agli scambi commerciali ».

## Le provvidenze del sen. Agnelli per gli operai della « Fiat »

**Roma, 2 sera.**

*L'Agenzia Volta* pubblica:

« La Confederazione generale fascista dell'industria italiana, che ha organizzato una documentazione sistematica sulle opere di assistenza sociale create dagli industriali italiani, ha in corso di stampa una pubblicazione tutta dedicata a quello che ha fatto in questo campo il senatore Agnelli, per gli operai della « Fiat ». La nuova esposizione passa in rassegna ed illustra con cifre, con fotografie e con diagrammi, una rete di attività, la cui conoscenza dovrà destare una gradita sorpresa; dall'assistenza sanitaria al funzionamento di refettori, dalle scuole specializzate al corpo musicale, dalle sale di lettura alle palestre ginnastiche, dal cinematografo alle colonie marine e montane, è tutto un tessuto di provvidenze che culminano nella nuovissima istituzione del Sanatorio Agnelli in Val Chisone, manifestazione precorritrice delle direttive imprese dai fattori responsabili contro la tubercolosi ».

Un interessante spunto di sapore politico precede il testo di questa pubblicazione. Ecco come viene riferito dalla Agenzia:

« Quando sotto altri climi politici la industria sentiva a trovare la via del proprio sviluppo, per la instabilità in mezzo a cui si viveva, e bisognava quindi muovere avanti ogni passo con prudenza estrema, quando non esisteva altro stimolo a compiere cose socialmente utili all'infuori della deliberata volontà di compierle, la « Fiat » già fin da allora fu certo una delle primissime, se non la prima, che con delle provvidenze spiccatamente nuove iniziava, embrionalmente, le opere che oggi si sono così estese e che per il potentissimo impulso impresso loro dalla precisa volontà del Duce, assurgono ormai a simbolo di una nuova era ».

# Dove si vede che il volo di Ferrarin non fu impresa comune

### L'aviatore inglese Curtney, ripartito dalle Azzorre per la traversata dell'Atlantico, cade nell'Oceano ed è salvato per miracolo da un piroscafo -- L'interrotto « raid » interoceanico del comandante Franco Ferrarin e Del Prete in volo a Bahia

**Londra, 2 notte.**

*Da tempo ormai immemorabile, ossia da oltre un anno, il capitano Curtney, uno dei più brillanti piloti inglesi, sognò e tentò di servolare l'Atlantico in idrovolante dall'Europa all'America. Nella estate scorsa egli non riuscì a coprire verso la metà agognata se non la tappa dall'alveo del Tamigi alla laguna di Southampton. Nell'autunno Curtney riprese e corresse il suo programma di volo senza scalo optando per la via delle Azzorre. Ma non arrivò che a Lisbona. Allo scorcio del giugno scorso, finalmente, egli raggiungeva le Azzorre. Per disgrazia, il suolcano lo inchiodava ad Horta per quasi 5 settimane. Ieri l'atmosfera gli permetteva di proseguire verso l'America. Oggi Curtney era trasformato in una gavitello che sprigionava degli S.O.S. da un punto situato 750 chilometri a ponente delle Azzorre. Stasera alcuni transatlantici accorsi sul posto non vi hanno trovato niente. Dove è andato a finire Curtney?*

### Lunga parienza

*Egli montava un idroplano Dornier-Napier, tipo « Balena », interamente metallico, munito di 2 motori di 450 cavalli e fornito di telegrafia senza fili. Era una macchina gemella dell'idrovolante con cui Curtney, lo scorso anno, iniziava il suo calvario aviatorio, proponendosi senz'altro di volare dalla costa d'Inghilterra a quella di Terranova, per tornare quindi la prua sulla rotta continentale di New York. Spalleggiava l'impresa un foglio di Londra, che poi è morto, la Westminster Gazeta.*

*La partenza da Londra e l'arrivo nelle acque di Calshot presso Southampton furono felici, ma si fece presto infelicissima a Calshot la lunga e vana attesa di condizioni atmosferiche propizie al grande balzo ideato. L'esito, come si è detto, fu che Curtney partiva invece per il Portogallo donde intendeva raggiungere l'America per il tramite delle Azzorre. La traversata oceanica si aperse nei dintorni di Lisbona in ottobre, ma soltanto per chiudersi sulla medesima spiaggia. Il « Balena » di Curtney, preso il largo, vi trabalte una barrasca e tornò indietro. Egli vendette l'apparecchio di malaugurio, e durante l'inverno ne fece fabbricare un altro di tipo analogo, con la stessa coppia di motori, al disopra delle ali. Il collaudo della nuova macchina coincideva con il solstizio di giugno. Quindi Curtney, imbarcando seco su nuovo « Balena », insieme con il signor Hosmer, fattosi di un milionario canadese, il meccanico Pierce ed il radiotelegrafista Gilmour, spiccava il volo da Friedrichshafen a Lisbona con transito per Pisa.*

### La ripresa dalle Azzorre

*La partenza da Lisbona per le Azzorre seguiva il 28 giugno. Curtney, per una volta tanto, superava senza incidenti una tappa oceanica. La tappa forzata nelle Azzorre non fu interrotta che da un tentativo avvenuto il luglio di ripartire innanzi ad ogni costo verso il nuovo mondo. Ahimè! 300 chilometri più in là, alcune nebbie e furiose raffiche costringevano il Balena a virare di bordo per riguadagnare il parapetto di Horta, dalla quale lo cui un americano nel tratto meno discosto — quello di Terranuova — dista circa 2250 chilometri.*

*La notte scorsa, di sorpresa, le Azzorre annunziarono a Londra che l'idrovolante di Curtney aveva ripreso il suo volo transatlantico alle ore 18.55, governando direttamente sopra San Giovanni di Terranuova. Sole splendente, mare tranquillo, brezza dal nord. Poco di poi, alla redazione di un foglio londinese della sera, la Stat, con cui egli si teneva in intimo rapporto, Curtney radiotelegrafava al giornale: « Le prospettive si delineano buone. Mi terrò in contatto con voi ».*

*I lieti contatti dell'aviatore con il giornale purtroppo non si rinnovarono.*

### S. O. S.

*Al contrario, domenica stamane la parola in suo vece il transatlantico Franconia, il quale alle 9,32 diramava un radiogramma così concepito:*

*« Curtney caduto in acqua a 41°32' latitudine nord, 42°34' longitudine ovest (circa 750 Km. dalle Azzorre). Egli richiede soccorsi immediati, ma non trovasi in immediato pericolo. I piroscafi Cedric e Celtic stanno accorrendo sul posto ».*

*Notizie successive permettevano di stabilire che il Cedric — in quel momento navigava a meta di centocinquanta chilometri dal punto indicato, vapore americano Presidente Hajes, lanciatosi esso pure a tutto vapore al salvataggio dell'idrovolante in balia dei flutti. Una terza nave si profilava nelle vicinanze, ossia il transatlantico Tiuringia della Hamburg Amerika Line.*

*A tutta prima di fronte a queste tre fila di radiotelegrammi, che non lasciavano trapelare alcun particolare allarmante, il pubblico londinese si rifiutò di abbandonarsi all'ansietà. Dopo tutto, l'idrovolante di Curtney era conformato in guisa da poter tenersi a galla per molte ore, eccetto che in mare ultra-tempestoso. Anzi, si rammentava come un idroplano dello stesso tipo, essendo caduto in mare lungo le coste del Sud-America, si fosse tenuto a galla per ben due giorni e come non avesse potuto riprendere l'aria soltanto a causa di un'avaria alla carlinga. L'ipotesi generale era che il Balena, scendendo in acqua, non si fosse menomamente danneggiato, per cui Curtney ed i suoi compagni avrebbero potuto comodamente aspettare l'arrivo dei battelli accorsi in loro aiuto. Di più, gli aviatori disponevano di un impianto radiotelegrafico tuttora in funzione, e ciò avrebbe agevolato il loro salvataggio.*

### Ore di trepidazione

*Ma le impressioni ottimistiche della mattinata e del pomeriggio stavano dissipandosi stasera di fronte a questo telegramma della Central News da New York:*

*« Il piroscafo Thuringia ha inviato qui un radiotelegramma nel senso che il transatlantico Presidente Hajes è giunto nel punto che il capitano Curtney indicava nel suo originario messaggio in cui invocava soccorsi. Il Presidente Hajes non ha trovato la menoma traccia dell'idrovolante e le sue chiamate radiotelegrafiche non hanno ottenuto la menoma risposta ».*

*L'inatteso mistero suscitò acute trepidazioni. Non si capiva come Curtney non avesse atteso l'arrivo dei piroscafi che accorrevano verso di lui. Era forse riuscito a riprendere l'aria? Ma in tale caso, immantinente, egli avrebbe radiotelegrafato in proposito ai piroscafi con i quali aveva preso contatto da principio, ed in secondo luogo il suo ritorno alle Azzorre avrebbe dovuto ormai essere annunziato. Infatti non si capiva come Curtney, dopo questo ammaraggio forzato e dopo il suo S.O.S. avesse potuto proseguire senz'altro per l'America.*

*Qualche supposizione sinistra incominciava a radicarsi. E se l'idrovolante, il quale tutto compreso pesava circa 60 quintali, avesse subito uno squilibrio improvviso ad onta della relativa tranquillità del mare e fosse calato a picco di colpo? Il tempo, secondo le testimonianze dei piroscafi, era limpido ed il vento soffiava moderato. Il guaio era che non si conosceva neanche il momento esatto in cui il primo S.O.S. di Curtney venne diramato. E mancava ogni indicazione sullo stato dell'idrovolante dopo aver toccato le acque. Aveva esso subito avarie, oppure era rimasto incolume? Si attendevano con ansia ulteriori notizie: e si rievocava con rammarico come il capitano Curtney, alla vigilia di partire, annunziasse che, non appena raggiunta New York, egli avrebbe vitato di bordo e tentato un volo senza scalo dall'America all'Inghilterra.*

### Salvi!

*Ma ecco un radiotelegramma dell'ultimissima ora annunziare che il capitano Curtney è stato rintracciato e salvato.*

**MARCELLO PRATI.**

**New York, 2 notte.**

*Il transatlantico* Columbus *ha radiotelegrafato che il piroscafo* Nunnevaska *ha annunziato di avere ritrovato l'apparecchio del capitano Courtney al grado 42,27 di latitudine nord e 30,05 di longitudine ovest* (United Press).

## Perchè il comandante Franco ha ammarato a Larabilda

**Madrid, 2 sera.**

Il comandante Franco, intervistato, ha dichiarato che mentre volava in direzione delle Azzorre ha avuto il sospetto che i motori non funzionassero regolarmente, e perciò ha deciso di tornare indietro. Egli ha soggiunto di avere ammarato a Larabilda, per mantenere la promessa fatta di salutare il Superiore di quel famoso convento, ed ha dichiarato che, appena compiute le necessarie riparazioni, spiccherà il volo per il giro intorno al mondo dallo stesso punto in cui iniziò il *raid* Spagna-Argentina.

(*United Press*).

**Madrid, 2 notte.**

*Nei circoli bene informati non si posseggono ancora informazioni che permettano di precisare le circostanze nelle quali l'idroplano Numancia è stato obbligato ad ammarare presso Huelva. Secondo alcuni dispacci, sembra che il Numancia sia stato costretto ad ammarare a causa del cattivo funzionamento del motore ed ha così dovuto rinunciare a raggiungere le Azzorre, ritornando verso le coste spagnole, ammarando alle ore 21 nell'estuario del fiume Guadiana. Si crede che il Numancia ripartirà domani.* (Stefani)

## Ferrarin e Del Prete

**Natal, 2 (via Italcable).**

Gli aviatori italiani comandante Ferrarin e comandante Del Prete, con apparecchio Latecoère sono partiti, stamane, diretti a Rio de Janeiro. Essi con la prima tappa si fermano a Maceio, per salutare quella colonia italiana.

(*Stefani*).

**Rio de Janeiro, 2 notte.**

*Ferrarin e Del Prete sono arrivati a Maceio e hanno subito proseguito alla volta di Bahia.*

*Ferrarin e Del Prete hanno sorvolato Aracaju, alle ore 13.25 (ora locale).*

Il Telegrafo nazionale *comunica che Ferrarin e Del Prete hanno atterrato felicemente all'aerodromo di Camazary e hanno subito proseguito in automobile alla volta di Bahia. I due aviatori riprenderanno il volo per Rio nelle prime ore del mattino di domani, venerdì.*

(*United Press*).

## Allievo pilota che si salva col paracadute

**Roma, 2, notte.**

Questa mattina, al campo scuola di Ponte S. Pietro, l'aviere allievo-pilota Romagnoli, in volo di allenamento, si è avvitato, per difetto di manovra, alla quota di circa mille metri. Non riuscendo a rimettere l'apparecchio in normali condizioni di volo, l'allievo-pilota si è lanciato col paracadute ed è giunto incolume a terra.

## I clericali maltesi non vanno più al Senato

**Malta, 2 notte.**

I rappresentanti del clero hanno inviato una lettera al Presidente del Senato, dichiarando di non volere per il momento partecipare alle sedute del Senato, come protesta contro l'atteggiamento ostile al clero maltese dimostrato fino a oggi dalla stampa ministeriale. (Stefani).

# Terra di Romagna

La seconda terra romagnola ha trovato in Vittorio Cian (*L'ora della Romagna*, Bologna, Zanichelli) il suo moderno illustratore: l'ora di questa gente veramente italica — dove l'uomo sembra — ed è un giudizio di Massimo D'Azeglio — nascere più completo nel fisico e nel morale, l'ora di questa gente che bisogna pur riguardare con un sentimento misto d'ammirazione e di invidia, quest'ora è realmente nominata ed è bene che un letterato, uno storico, un fascista di pura fede racchiusi in una persona sola abbiano analizzato in un'opera vibrante e molteplice la fatal forza della stirpe romagnola, magnificamente contemporanea a tutte le grandi vicende della storia.

Indagare nella vita della regione, della piccola Patria, le ragioni ideali che si assommano in quella più alta di Nazione, e della stessa sono ad un tempo elemento vitale e colore poetico, è opera che s'inquadra mirabilmente con le necessità della vita politica odierna e con i nuovi indirizzi di studio che la Riforma scolastica fascista ha messo oggi in onore: ma altro è ricercare in elementi dialettali e *folkloristici* ragioni di comparazione e caratteristiche locali, altro è trarre dalla conoscenza del paese e della sua storia tutte quelle vibrazioni che l'anima della gente vi ha espresso nei secoli per la gloria propria e per quella della più grande madre.

Singolare e fortunato paese questo di Romagna di cui ogni nome di città, di terra o di borgo ha così profonda risonanza nel nostro cuore d'italiani! Vera anima viva e pulsante nei secoli della Patria, della sua arte, delle sue tradizioni più intime: dalla quale sono mossi ardimenti, alte concezioni artistiche e letterarie, forze vive e operanti in larghissimi, profondi campi della vita politica d'ogni età.

Vittorio Cian sente come al mirabile cammino ascensionale del popolo italiano abbiano giovato e giovino con varia originalità le schiette differenziazioni regionali del popolo nostro, uno e multanime, ed analizzando con acutezza i concetti di Nazione e regione, prospetta l'ufficio peculiare delle singole parti d'Italia ai fini nazionali, ed espone al riguardo i pareri di C. Matteucci, di L. C. Farini, di M. Minghetti, di E. Cenni; e mostra come ciascuna delle famiglie regionali italiane abbia effettivamente favorito per proprio conto il raggiungimento dell'unità nazionale.

Toscana e Piemonte definisce Vittorio Cian esempi tipici di regioni italiane; e da queste passa alla Romagna, di cui indaga i confini, di cui esalta, anche attraverso l'opera di Massimo D'Azeglio (« Gli ultimi casi di Romagna ») la missione storica nazionale; e presenta i figli di questa terra « tremendamente malata di politica » portati sovente ai più eroici eccessi che infiammano poi la vampe di passione popolare tutta la penisola. Ecco intanto la rassegna delle forze eroiche di Romagna che rifulsero nel periodo del Risorgimento Nazionale: ecco, tra calde pennellate incisive ritratti di cospiratori, di esuli, di combattenti appartenenti ad ogni classe sociale; e dinastie famigliari di patrioti, figure di soldati e di stafisti, mazziniani, garibaldini, aristocratici ed ecclesiastici, tutti romagnoli accesi da una fiamma ardente che il consumò per la Patria santa.

In questa accesa rassegna, Vittorio Cian pone in luce ed esalta la gloriosa ininterrotta affermazione nazionale data dalla Romagna: e ricorda dapprima i deportati in Dalmazia ed in Ungheria del 1799, fra i quali i figli della Romagna furono ampiamente e degnamente rappresentati; presenta poi le figure più nobili della folta schiera romagnola del Risorgimento, da Luigi Zamboni, l'eroico estinato che previene il capestro uccidendosi in carcere, a Felice Orsini, impulsivo, violento negli impeti d'odio e d'amore che lo spinsero fino al gesto forsennato. E poi ecco in chiara dinastia dei Farini, che proietta la sua luce lungo tutto un secolo; e fra i nobili, quel conte Francesco Maria Canestri di Forlì caduto combattendo per la santa causa a fianco del figlio quindicenne. E ancora il conte Raffaele Pasi di Faenza, e Piero Maroncelli, compagno di martirio di Silvio Pellico; e Don Giovanni Verità, salvatore di Garibaldi; vibranti figure romagnole ed italianissime. Ad onore e gloria della gente di Romagna vengono ricordati ancora nelle pagine del libro riconoscente innumeri nomi illustri che paiono illuminare ogni ora della storia del nostro Risorgimento di calda ed ideale luce: ed appare così la figura di Marco Minghetti, uomo di pensiero e d'azione, precursore d'ogni più eletta idealità patria; e con lui il forlivese conte Cesare Albicini, benorio, arguto fra le più simpatiche figure del patriottismo romagnolo. E ancora il conte Giuseppe Pasolini, Gioachino Rasponi, Carlo Pepoli, l'amico del Leopardi; e Antonio Montanari, che fu ministro con Pellegrino Rossi; e Gaspare Finali, ingegno poderoso e vario, finanziere e ad un tempo umanista squisito; e il conte Aurelio Saffi, profeta della futura indipendenza della patria unificata; ed Alessandro Fortis, discepolo di lui, volontario del Trentino e di Mentana, uomo politico di alto valore e di prudente senno.

Come indugia volentieri il nostro spirito a contatto di queste indimenticabili personalità che riassumono nella gloria di una regione tutta l'accesa speranza della Patria! E quale gratitudine sentiamo di dovere a chi ha saputo accendere attorno a questi nomi — dei quali alcuni caduti in ingiusta dimenticanza — la fiamma della rievocazione.

Vittorio Cian, storico di nostra letteratura e critico, passa poi a parlare di altri illustri che onorarono la Romagna nel campo delle lettere: foltissima e non mediocre schiera da Edoardo Fabri, da Teodolinda Francesca Pignotti, sino agli ultimi umanisti, poeti latini di Romagna; e intorno alle figure di Giosuè Carducci,

il posto della Veraglia «romagnolizzato», e di Alfredo Oriani, dalla grande anima profetica e dal fascino incitatore, rifioriscono tutti i suggestivi ricordi dei cardueciani e degli orianiani più celebri di Romagna: Giovanni Pascoli, Enrico Panzacchi, Luigi Federzoni, Alfredo Panzini, e molti, molti altri, letterati, poeti e uomini d'azione cui ribelli nelle vene l'accesso sangue della appassionata loro terra per la Patria e per l'arte.

Dopo questa rassegna di alti valori individuali, il Cian analizza anche l'anima collettiva della gente che vive nelle città e nei grossi borghi sui dossi dell'Appennino, fra il Po, il Marecchia e l'Adriatico, rappresentandovi ancor oggi singolari focolari di coltura, di vita nuova, di amore alle tradizioni locali conservate con quello squisito senso di poesia e d'arte che sempre aleggiò in Romagna.

E l'opera — che è corredata con metodo perfetto da una ricca serie di note storiche, etniche, biografiche e bibliografiche, poste però a parte e alla fine del volume per non appesantirne il testo tutto vibrante di passione rievocativa — termina con un capitolo di sintesi eroica, in cui balzano ancora una volta vive nel ricordo tutte le grandi personalità romagnole, da Giuseppe Compagnoni, che per primo fece garrire il tricolore, a Benito Mussolini, apostolo ardente e realizzatore geniale di una nuova più gloriosa era italica. Dal Pantheon delle memorie intanto sogguardano approvanti, anime placate nella certezza di non esser cadute invano, le figure mistiche ormai nella riconsacrata religione della Patria, di Francesco Baracca, aquila cui s'infranse l'ala fra le boschine del Montello, di Fulcieri Paolucci de' Calboli e di Giulio Giordani caduto nella sala comunale di Palazzo D'Accursio in una delle ultime e più violente giornate rosse bolognesi.

LUIGI COLLINO.

## Nuovo Ente per l'assistenza scolastica degli orfani di guerra

### Pensioni di guerra degli insegnanti

**Roma**, 2 notte.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha ordinato una statistica di tutti i funzionari dipendenti dall'Amministrazione, provvisti di pensione diretta di guerra. Per ognuno dovrà essere indicata la natura della infermità che ha dato luogo alla concessione della pensione, e dovrà inoltre essere indicato se la pensione stessa ha carattere temporaneo o vitalizio.

In seguito alla fusione in un unico ente dell'Opera Nazionale per l'assistenza degli orfani di guerra, del Patronato Scolastico Nazionale per gli orfani di guerra, e dell'Ente Nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra, si sta ora procedendo alla organizzazione tecnica e amministrativa del nuovo ente e alla istituzione degli uffici relativi. Il nuovo ed importante ente, che assume la denominazione di «Opera Nazionale per l'assistenza scolastica degli orfani di guerra», potrà iniziare la sua benefica funzione verso l'autunno prossimo.

# I reduci dall'Artide

# Ciò che narra il mago della cassetta

**Roma**, 2 notte.

I reduci dall'Artide continuano a essere oggetto di vive affettuosità da parte di amici, enti, associazioni, non solo, ma di un numero infinito di ignoti, che ad essi vogliono recare l'espressione calda e sincera dell'ammirazione popolare. In casa del generale Nobile — al quale giungono continuamente da ogni parte d'Italia e dall'estero telegrammi di personalità e ammiratori — si raccoglieva ancora stamane un gran numero di visitatori. Così, fra gli altri, un gruppo di ufficiali dei granatieri, a nome anche di molti colleghi, si è recato in casa del generale, e gli ha offerto un gran fascio di rose rosse, legato da un nastro tricolore. Il generale Nobile ha ringraziato gli ufficiali con viva effusione, e li ha trattenuti in cordialissimo colloquio. Il generale ha ricevuto inoltre la visita di autorità politiche italiane e diplomatici stranieri, fra cui il ministro di Cecoslovacchia.

Presso la casa di Cecioni al Viale delle Milizie, la folla ha sostato ecclamando lungamente. Le condizioni di salute di Cecioni vanno migliorando rapidamente, e la guarigione compiuta non è lontana. Anche all'abitazione dell'ing. Troiani e di Zappi — quest'ultimo ospite di una pensione romana — affluisce gran numero di persone. La spontaneità del gesto di tanti cittadini di ogni classe sociale, assume un carattere di cerimoniosa manifestazione di affetto e di devozione, tanto più alta in quanto è profondamente sincera.

### Alla casa di Biagi

Oggetto di una toccante manifestazione popolare è stato poi Biagi. La villetta di San Paolo, ove abita il radio-telegrafista dell'«Italia», si riconosce subito di lontano tutta imbandierata, come è, con fili di lampadine bianche, rosse e verdi, appese su una piccola veranda, che sovrasta il giardino. Biagi, ora l'uno, ora l'altra, ha sempre sulle braccia i suoi cari figliuoletti. Al già radiotelegrafista della stazione di San Paolo, i suoi vecchi ed affezionati compagni vanno continuamente a fare visita. E mentre Biagi aveva già la casa affollata, una dimostrazione popolare lo ha acclamato.

Si era risaputo che il fiduciario del gruppo fascista della Garbatella e Laurentina, nella cui zona abita Biagi, voleva recarsi a fare visita all'ormai popolarissimo radiotelegrafista. Immediatamente fascisti, dopolavoristi, e cittadini si sono adunati, e con un grande fascio di fiori, hanno accompagnato il loro fiduciario all'abitazione di Biagi. Questi, che era tornato da poco da una visita al ministro Ciano, è rimasto assai sorpreso e commosso dell'imponente adunata. La signora Scandurra-De Vito, fiduciaria del locale gruppo femminile, insieme con le sue Piccole Italiane, ha iscritto la figlioletta del Biagi fra le Piccole Italiane del gruppo, offrendole la divisa e fiori. I Balilla, con il loro comandante Ernesto Nardini, hanno donato una camicia nera al piccolo Giorgio. Il fiduciario maggiore Trompeo, che era accompagnato da numerosissimi fascisti e dopolavoristi, delle sezioni *Mare Nostrum* e Laurentina, ha manifestato con brevi parole l'affetto e la simpatia di tutti i presenti per il valoroso Biagi, pregandolo di fare pervenire al generale Nobile l'espressione della deferente ammirazione degli abitanti del quartiere, sicuri interpreti di tutto il popolo italiano. Il maggiore Trompeo, anche quale fiduciario rionale del locale Dopolavoro, ha comunicato a Biagi che la nuova squadra dei calciatori e saltatori della Garbatella, è stata intitolata al suo nome, e lo ha pregato di accettare la presidenza onoraria della squadra stessa. Biagi, con la più grande semplicità ha ringraziato per la manifestazione, e senz'altro ha dichiarato di voler presenziare la partita che la squadra Biagi giocherà domenica prossima, alle 17.30, contro la squadra del Testaccio, sul campo della Garbatella. Con poderosi alalà al Fascismo, all'Aeronautica ed a Biagi, la dimostrazione ebbe termine.

### La caduta e la colonna di fumo

Ma Biagi non è stato lasciato tranquillo dai giornalisti, e ha concesso un'intervista alla *Tribuna*. Ha raccontato, con quel suo fare semplice e simpatico, la tragica avventura dell'Artide e il ristabilimento delle comunicazioni radio. Egli ha cominciato:

*Che volete che vi dica? E' stato scritto tanto sulla nostra avventura che ben poco c'è di nuovo da raccontare. Circa la caduta, che fu rapidissima, posso dire che navigavamo da parecchie ore tra la tempesta. Il vento soffiava violentissimo. Per sollevarci un po', dato che il dirigibile si appesantiva ogni momento di più, avevamo gettato via materiali di ogni sorta, ma non servì a nulla. Una nuova raffica ci gettò sui ghiacci.*

*La caduta, ripeto, fu rapidissima. Eravamo a duecento metri di altezza e precipitammo ad una velocità non certo inferiore agli 80 chilometri. Fu un attimo. Ci trovammo sul pack tra i rottami della navicella. L'involucro, impennatosi paurosamente, scomparve verso est. La colonna di fumo, di cui si è parlato, l'abbiamo veduta tutti. Io non credo però che l'involucro si sia incendiato. Forse ha preso fuoco un serbatoio di benzina.*

*Non è stato facile stabilire a quale distanza da noi sia avvenuto l'incendio. I ghiacci, sui cui loro giuochi di luce per gli aspetti della rifrazione, ingannano terribilmente. Vi pare che un punto sia a 100 metri e dovete poi convincervi che distano un miglio; mentre un ghiaccione che sembra lontanissimo non è lontano più di 50 metri.*

*In ogni modo l'incendio non dovrebbe essere avvenuto oltre 15 miglia dal punto della nostra caduta.*

### La morte di Pomella

*Sollevatici dal ghiaccio ci dividemmo i compiti: il generale e Cecioni ricevettero le prime cure e poi tutti ci demmo a raccogliere il materiale e i viveri che erano caduti tutt'intorno. Fu allora che trovai Pomella. Egli era al motore poppiero, che pilotava con maestria violenta sul pack. La cabina si infranse ma il motore restò attaccato con i cavi all'involucro. Pomella dovette rotolare a terra riportando lesioni tali da morire poco dopo.*

*Lo trovai seduto su un pezzo di ghiaccio; aveva il capo chinato sul petto; si era sfilata una scarpa mentre l'altra era già slacciata. Gli andai vicino; lo scossi e gli chiesi: — Stai male, Pomella? — Non ebbi risposta. Sentii che il suo cuore non batteva più. Il nostro povero compagno aveva la parte sinistra del viso annerita e gonfia per un urto, ed un filo di sangue gli sgorgava da un fianco. Fu sepolto nel mare in una buca fra due ghiacciani. Era un buon soldato e sempre allegro; non conoscerà mai stanchezza. Cantava e rideva.*

*La cassetta della radio — ha continuato Biagi — era una specie di «pizza», ma non c'era nulla di rotto. Lavorai a raddrizzare molle, a rinsaldare fili, a riparare un condensatore. Dopo un'ora la radio poteva ricevere, dopo otto ore poteva trasmettere. La principale preoccupazione era quella di mantenere gli accumulatori in massima efficienza. Sarebbe infatti bastata una piccola falla per far disperdere il liquido che essi contengono, per renderci veramente isolati dal mondo. L'impianto della stazione era quanto mai semplice. Avevo ricuperato anche il porta bussola, e su di esso piantai un'antenna fatta con due pezzi di tubo; due fili di acciaio ne assicuravano la stabilità, ed un gagliardetto dai colori nazionali dava all'antenna un aspetto assai dignitoso. Sapesse quante volte e per quante ore restammo in silenzio, con gli occhi fissi su quel lembo di staffa! Ci sembrava impossibile che dalla Patria non sarebbe stato lanciato ogni mezzo per intenderci.*

### «La radio aveva vinto...»

*E' difficile spiegare il fatto che le chiamate della tenda rossa non furono sentite per vari giorni. In quei giorni nevicava, e c'era una spessa nebbia. Può darsi che queste perturbazioni atmosferiche, unite a ignoti fenomeni elettrici, abbiano impedito di sentirci. Certo è che dopo la prima riparazione, la cassetta non ebbe bisogno di altri rabberciamenti. Io sentii distintamente la stazione di San Paolo e quella della Città di Milano fin dal primo momento, e mi resi subito conto che le ricerche si indirizzavano in una zona diversa da quella in cui eravamo. Vi assicuro che non ho mai dubitato della cassetta. Ero sicuro che prima o poi ci avrebbero intesi. Ero sicuro di questo. E non avevo forse ragione? Ricordate certamente le vicenda del radio-amatore Schmidi, che ha una stazioncina presso Arcangelo. Io sono convinto che egli ha udito per primo; ma per imperizia o per la non conoscenza dell'italiano non riuscì a decifrare i nostri messaggi se non in modo imperfetto.*

*Ho già detto che io sentivo perfettamente le comunicazioni della stazione di San Paolo. Un giorno, l'8 giugno, intercettai una comunicazione fra la nave e San Paolo, in cui questa ultima chiedeva al comandante Romagna in un certo messaggio, di cui non si spiegava il testo, doveva essermi trasmesso subito, oppure all'appuntamento che era stato stabilito per noi: al 55.o minuto di ogni ora. Che cosa significava questo? Capii subito che c'era qualche cosa di buono in giro. Certo ci avevano sentito. Mi posi in ascolto con grande attenzione; e infatti poco dopo ricevetti un messaggio, in cui si diceva che la Città di Milano ci aveva sentito, e chiedeva, per essere sicura dell'autenticità della ricezione, il mio numero di matricola. La radio aveva vinto, e doveva vincere. Trasmisi subito la matricola. Dopo qualche ora parlavo regolarmente con Pedretti. Che era avvenuto? Non so, e forse non supremo mai. Ma la cassetta aveva funzionato come io prevedevo.*

*Da allora non fummo più soli, e soltanto negli ultimi giorni le comunicazioni si interruppero, per circa ottanta ore; poi ripresero regolarissime. Del resto, i giorni passarono rapidamente. C'era sempre qualche cosa da fare, e per tutti.*

### Gli orsi e le foche

Circa gli orsi polari, Biagi ha detto:

*Avevo una maggiore stima degli orsi bianchi. A leggere certi libri di avventura, ci si convince che quei bestioni sono pericolosissimi, e che attaccano gli uomini senza esitazione. Invece... pensate che Titina, la cagnetta, che nel disastro non riportò neppure un'ammaccatura, ne fece fuggire uno, abbaiandogli contro; che il povero Malmgren ne uccise un altro, con un colpo di rivoltella, sparatogli quasi a bruciapelo; che un terzo ne ho posto in fuga io, con quattro urlacci. La carne d'orso? E' buona. Ne abbiamo mangiato tanta, che ci eravamo perfettamente abituati al suo sapore. Lundborg la trovò saporitissima il primo giorno; ma il secondo la mangiava con un gusto che sembrava assaporasse pelle di fagiano. Bisogna abituarsi: ecco tutto. E mi pare l'abitudine è un faccenda rapida. Dopo che Maddalena e Penzo ci gettarono il canotto, ebbi l'idea di andare a pesca. Mi ci provai quattro o cinque volte. Ma per quanto girassi per i canali, non sono mai riuscito a prendere un pesce. Forse non ce ne sono... Una volta cercai anche di catturare delle foche, che erano salite sui ghiacci; ma quelle sono bestie che non se la fanno fare facilmente: si tuffarono in un baleno, e non ci fu verso poi di vederne altre.*

### Barbe alla prova di cinque rasoi

*Quando ci furono lanciati dagli aeroplani gli accumulatori, questi, cadendo sul ghiaccio, si ovalizzarono in modo da diventare inservibili. Ma non ne avevamo un estremo bisogno: sembrava che quelli che avevamo non si consumassero. Quando fummo salvati dal Krassin avremmo potuto ancora trasmettere per 65 ore consecutive.*

*Le condizioni generali di salute erano abbastanza buone. Soltanto Troiani era preso continuamente dalla febbre. Gli altri, compreso me, soffrirono un po' di disturbi intestinali; ma fu cosa passeggera. Una vera sofferenza era data dalla rifrazione del sole sui ghiacci. Quelli che hanno gli occhi chiari soffrivano assai più di coloro che li hanno neri. Cecioni fu tra coloro che risentì maggiormente della rifrazione. Per quattro giorni rimase quasi cieco. Diventammo in pochissimi giorni abbronzati come beduini. Il generale specialmente era di un colore così bruno che si sentiva a riconoscerlo. Poi, con la barba lunga, con i capelli alla Sant'Onofrio, eravamo proprio antisettici. Quando Lundborg rimase con noi, facemmo un po' di toeletta, tagliandoci la barba con un paio di forbici che egli aveva. Ma ci rimettemmo in ordine soltanto sul Krassin. Pensate che il barbiere russo, dopo avere invano provato cinque rasoi, volsea rinunziare a radermi. Bisognò che io «inchiodassi» fraternamente; e solo allora, alla meno peggio, mi ridusse la faccia in modo presentabile.*

*A proposito di Russi, sentite questa: quando il generale, pregato da tutti noi, si decise a salire sull'aeroplano di Lundborg, si accorgemmo che non aveva nè passamontagna nè berretto di pelo. Gli volli dare il mio, ed egli mi diede il suo berretto da generale. Lo tenni in capo per tutti i giorni in cui rimanemmo ancora sul pak, e lo avevo ancora quando salii sul Krassin. I Russi mi guardarono curiosamente, e da quel momento mi chiamarono «compagno generale Biagi».*

*Sul Krassin ci usarono cortesie di ogni genere. Ci rimisero da capo a fondo, ci diedero una grande quantità di sigarette, ci furono prodighi di attenzioni, perfino superflue.*

### De Pinedo a Venezia

**Venezia**, 2 notte.

Questa sera, su idrovolante pilotato dal colonnello Coppola, è giunto a Venezia il gen. De Pinedo, che ha preso alloggio all'Excelsior. Riconosciuto, l'illustre trasvolatore è stato molto festeggiato.

# LE OLIMPIADI

# Le gare di canottaggio si iniziano

## con brillanti affermazioni degli «azzurri»

(Dal nostro inviato)

**Amsterdam**, 2 notte.

Sloten, piccolo villaggio a 12 km. da Amsterdam, è stato scelto come teatro della nona olimpiade di canottaggio. Il canale Ringvaart, che lo costeggia, abitualmente percorso dai capaci barconi da carico e sul quale i gabbiani compiono le loro acrobazie, è largo esattamente 31 metri e come tutti questi canali olandesi è ad acqua stagnante. Il tempo mutevole increspa talvolta la sua superficie limpida, ma è cosa di poco conto, che nulla ha a vedere colle correnti dei nostri fiumi.

La località per la gara è stata ottimamente scelta: i duemila metri di percorso hanno da un lato una piccola strada carrozzabile sulla quale dalle automobili — beninteso, solo da quelle ufficiali per il Comitato e la stampa — si possono seguire tutte le fasi della gara. Dall'altra sponda sono collocate le tribune, i ristoranti, gli alto-parlanti e tutti gli impianti. Infine, che richiede un regolare della migliori voghe del mondo.

### Fra i canottieri «azzurri»

E' qui che ho trovato stamane di buon'ora i nostri vogatori. Quasi tutti vi erano: i due fratelli Vestrini di Livorno, Tuzi e Melchiorri di Roma, Bernasconi di Como, Sisti e Bolzoni di Cremona, Parentin di Istria e qualche altro dell'«otto» della Vittorino da Feltre di Piacenza. Il discorso non poteva aggirarsi che sulla probabilità dell'Italia in questa prove mondiali di canottaggio.

Il più giovane dei Vestrini, un magnifico atleta, alto e possentemente muscolato, dopo avermi dichiarato che questo campo di gara è il migliore da lui visto sino ad oggi, mi ha detto:

— Io e mio fratello siamo campioni di Europa, ma qui vi sono gli americani e non bisogna farsi soverchie illusioni.

Il morale dei nostri canottieri nondimeno è ottimo. Essi conoscono e valutano esattamente il valore degli avversari. Specialmente gli americani, gli australiani ed i canadesi sono formidabili. Nello skiff, ad esempio, l'australiano Pearce appare imbattibile.

La nostra rappresentanza parteciperà alle gare seguenti: nello skiff con Bernasconi: nel due di punta senza timoniere con Sisti e Bolzoni della Baldesi di Cremona; nel due con timoniere con i fratelli Vestrini della Canottieri Livornesi; nel double-school con Tuzi e Melchiorri dell'Aniene di Roma; nel quattro con timoniere con Perentin, D'Este, Vittori, De Lise della Pullino di Isola d'Istria; ed infine nell'outrigger a otto con l'equipaggio della Vittorino da Feltre di Piacenza.

Stamattina, in questa prima giornata di gare, abbiamo avuto il piacere di incontrare a Sloten il podestà di Torino, ammiraglio Di Sambuy, presidente della nostra Reale Federazione di canottaggio e vice-presidente della Federation Internationale des Sociétés d'aviron, il quale si è dimostrato soddisfatto del campo di gara e delle posizioni dei nostri vogatori. Egli crede in nostre buone affermazioni, ma non nasconde che la partecipazione americana è formidabile. Vi sono avversari con i quali i nostri campioni, che l'hanno fatta da padrone ai campionati europei, non si sono ancora incontrati. In tale modo è difficile poter valutare le nostre chances.

### Tre belle affermazioni nostre

In questa prima giornata, intanto, dobbiamo registrare una nostra ottima vittoria nella eliminatoria del due senza timoniere. Sisti e Bolzoni della Baldesi di Cremona, opposti al due olandese campione olimpionico del 1924, ottenevano una netta vittoria. Essi, partiti velocemente, al 250 metri avevano già una punta di vantaggio sugli olandesi, ma al 500 metri le imbarcazioni erano appaiate. Al 750 metri le posizioni erano inverite: erano gli olandesi che precedevano i due azzurri di una punta, che diventava mezza imbarcazione ai 1000 metri. A questo punto Sisti e Bolzoni producevano il loro sforzo. Ai 1250 metri avevano ripreso una punta di vantaggio, e ai 1500 precedevano gli olandesi di tre imbarcazioni che diventavano otto all'arrivo. I nostri tagliavano il traguardo con un serrata velocissima, in condizioni di freschezza eccezionali. Specialmente Bolzoni, la seconda voga, ha impressionato.

Ai 1000 metri, quando i nostri producevano il massimo sforzo che doveva schiacciare gli olandesi, ho gridato loro con quanto fiato avevo in corpo: «Forza, forza!». Ciò mi ha valso un rimprovero del hemmatico giudice olandese che era con me, ma mi ha dato il piacere di vedere Bolzoni guardarmi e con il più amabile dei sorrisi rincuorarmi. Questo al 1000 metri e in piena azione mentre gli olandesi apparivano già completamente schiacciati dallo sforzo. Deve aver un fiato eccezionale, il giovanotto.

Prima delle eliminatoria del due senza timoniere si sono svolte quella dello skiff. Il nostro Bernasconi, favorito dal sorteggio, correva senza avversari, vale a dire row-over. Malgrado ciò egli compiva i 2000 metri senza impegnarsi eccessivamente, in 8'2". Gli altri incontri vedevano l'inglese Collet eliminare lo svizzero Candevasan, l'australiano Pearce, il tedesco Flinsce, il canadese Wrigt, l'olandese Guniper, il francese Saurin, il belga Mottard, l'ungherese Szendey il danese Sowarix, l'americano Myers, l'africano De Kok, il cecoslovacco Straka, il giapponese Ishii.

Il formidabile australiano Pearce impiegava 7'55"4/5 a compiere i 2000 metri, il miglior tempo della giornata.

Nel due di punta senza timoniere, l'Italia, come abbiamo detto, batteva l'Olanda, gli Stati Uniti battevano il Belgio, l'Inghilterra la Svizzera, il secondo equipaggio della Svizzera la Francia, l'Ungheria il secondo equipaggio dell'Inghilterra, e la Polonia il Giappone.

L'Italia era favorita dal sorteggio anche in un'altra gara della giornata: l'outrigger a quattro con timoniere. L'equipaggio della Pullino batteva senza difficoltà l'avversaria row-over, impiegando 7'31" e tre quinti. Le altre eliminatorie vedevano la Svizzera trionfare della Francia, l'Ungheria dominare gli inglesi, la Polonia ottenere una bella vittoria sui giapponesi che giunsero al traguardo sfiniti, la Germania battere gli Stati Uniti e, infine, il Belgio regolare l'equipaggio del Principato di Monaco.

Anche in questa gara, come già era avvenuto per quella di Bernasconi, la Pullino otteneva un tempo di molto inferiore agli altri equipaggi in lotta per la vittoria.

### L'unica sconfitta

L'ultima gara della giornata, quella dell'outrigger ad otto vogatori, doveva segnare la nostra unica sconfitta. L'otto della Vittorino da Feltre sul quale, malgrado le sue buone doti, non si nutrivano eccessive speranze per la vittoria, dato il formidabile avversario che doveva incontrare, è stato regolato di misura dall'equipaggio dell'Inghilterra, dopo una lotta tenace fin sul traguardo. Il nostro otto infatti si manteneva sulla stessa linea dell'avversario fino oltre i mille metri. Gli inglesi, però, che adottavano una gittata molto più lunga, riuscivano ad avvantaggiare leggermente conservando mezza imbarcazione di vantaggio sui vogatori, malgrado il magnifico «mezzo» degli azzurri.

Del resto il tempo di sei primi, venti quattro secondi e tre quinti ottenuto dal nostro armo dice chiaramente delle sue possibilità. Peccato che esso abbia dovuto incontrare uno degli equipaggi più temibili, che tale è infatti quello inglese.

### Gli americani battuti nelle gare atletiche

Le gare atletiche, che si sono svolte come al solito nel pomeriggio, allo Stadio sempre affollatissimo, ci hanno fatto constatare ancora una volta come l'America, che si considerava quasi l'unica trionfatrice di tutte le prove, abbia trovato in queste Olimpiadi altre Nazioni capaci di dominarla. Nelle tre finali odierne, ad esempio, gli atleti degli Stati Uniti sono stati nettamente sconfitti. La bandiera del Giappone, della Svezia e della Finlandia sono salite sul pennone secondo la cerimonia del protocollo olimpionico. La vittoria di un figlio del Sol Levante nel salto triplo è stata una grossa sorpresa per tutti. Bisognava vedere la gioia della colonia nipponica, che numerosa è convenuta ad Amsterdam, quando la banda intonò il loro strano inno in onore del vincitore Oda. Non stavano più nella loro pelle... gialla.

La finale dei 1500 metri piani segnava la sconfitta del favorito. Questi, il francese Ladoumegue, veniva infatti battuto di misura dal finlandese Larva. Il gruppo dei tedeschi — tre di essi erano entrati in finale — si poneva in testa. Essi cercavano probabilmente di fare il giuoco per favorire la vittoria di uno dei suoi componenti. Ma all'uscita dall'ultima curva Ladoumegue riusciva a passare al comando, seguito dai finlandesi Larva e Purye, mentre i tedeschi cedevano. Si credeva ormai in una vittoria del francese, quando, a tre o quattro metri dal traguardo, Larva con uno scatto velocissimo riusciva a passare primo per pochi centimetri. L'unico americano partecipante a questa prova non riusciva a piazzarsi tra i primi sei.

### Una prodigiosa podista

Una svedese trionfava nel lancio del giavellotto: Lundquist, che riusciva ad abbassare il record olimpionico detenuto dal finlandese Mirra. Anche qui gli americani non riuscivano a piazzarsi nei primi sei, malgrado tutti i canti e le urla incitatrici di vittoria che partivano dai vari settori dello Stadio. Come si vede, è stata quella di oggi per la bandiera dalle numerose stelle una giornataccia nera come il carbone.

La signorina tedesca Radke ha vinto la gara degli ottocento metri, abbassando nuovamente il record del mondo che essa aveva stabilito nelle eliminatorie, fornendo un 2'16" e 4/5, tempo magnifico, che ha del prodigioso.

In questa gara, emozionantissima, la giapponese Hitomi si classifica seconda, mentre le due canadesi, la bella Thompson e Rosenfeld, erano protagoniste di una scenetta... sentimentale. Esse cadevano durante il percorso, si aiutavano a vicenda a rialzarsi, e dopo essersi abbracciate strette strette continuavano la gara, finendo però malauguratamente al quarto ed al quinto posto.

GIUSEPPE TONELLI.

## I risultati della giornata

**Amsterdam**, 2 notte.

Ecco i risultati delle gare disputatesi in giornata:

### Atletica leggera

*100 metri piani*: 1.a eliminatoria: 1.o Philips (Stati Uniti) 40" 2/5; 2.o Pearce (Australia) 7'55"4/5; 3.a eliminatoria: 1.o Snider (Stati Uniti) 50" 2/5; 3.a eliminatoria: 1.o Edwards (Canadà) 49" 4/5; 4.a eliminatoria: 1.o Rinkel (Inghilterra) 50" 1/5; 5.a eliminatoria: 1.o Buchener (Germania) 50" e 3/5; 6.a eliminatoria: 1.o Barbutti (Stati Uniti) 49" 4/5; 7.a eliminatoria: 1.o Storz (Germania) 50" 3/5; 8.a eliminatoria: 1.o Ball (Canadà) 55" 4/5; 9.a eliminatoria: 1.o Moralla (Messico) 60"; 10.a eliminatoria: 1.o Barsi (Ungheria) 55" 3/5; 11.a eliminatoria: 1.o Tierney (Stati Uniti) 49" 3/5; 12.a eliminatoria: 1.o Feger (Francia) 51" e 2/5; 13.a eliminatoria: 1.o Geissler (Austria) 50" 1/5; 14.a eliminatoria: 1.o Neumann (Germania) 50" 3/5; 15.a eliminatoria: 1.o Schmidt, 50"; Quarti di finale: 1.o quarto. 1.o Philips (Stati Uniti) 49 3.5; 2. Krotof (Francia); 3.o quarto. 1. Barbutti (Stati Uniti) 49" 4/5, 2.o Wilson (Canadà); 3.o quarto: 1.o Ball (Canadà), 2.o Fejer (Francia); 4.o quarto: 1.o Rinkel (Inghilterra) 49" e 2/5, 2.o Storz (Germania); 5.o quarto: 1.o Edwards (Canadà) 49" 1/5, 2.o Broes (Olanda); 6.o quarto: 1.o Buchener (Germania) 48" 3/5, 2.o Barsi (Ungheria).

*Lancio del giavellotto, finale*: 1.o Lundquist (Svezia) metri 66,60; 2.o Szps (Ungheria) 65,26; 3.o Sunde (Norvegia) 63,97; 4.o Lietu (Finlandia), 5.o Schinkert (Germania), 6.o Pennia (Finlandia).

*Salto triplo, finale*: 1.o Oda (Giappone) metri 15,21; 2.o Casey (Stati Uniti) 15,17; 3.o Tuulos (Finlandia) 15,01; 4.o Nambri (Giappone), 5.o Tuikura (Finlandia).

*1500 metri piani, finale*: 1.o Larva (Finlandia) 3'53"1/5; 2.o Ladoumegue (Francia); 3.o Purye (Finlandia); 4.o Wichmann (Germania); 5.o Ellis (Inghilterra); 6.o Martin (Svizzera).

*800 metri piani femminili*: 1.o Radke (Germania) in 2'16" 4/5; 2.o Hitomi (Giappone); 3.o Gentzel (Svezia); 4.o Thompson (Canadà); 5.o Rosenfe (Canadà).

### Canottaggio

*Skiff*: 1.a eliminatoria: 1.o Collet (Inghilterra) 8'29"2/5; 2.a eliminatoria: 1.o Pearce (Australia) 7'55"4/5; 3.a eliminatoria: 1.o Wrigh (Canadà) 7'56"4/5; 4.a eliminatoria: 1.o Saurin (Francia) 8'3"1/5; 5.a eliminatoria: 1.o Szandei (Ungheria) 8'2"1/5; 6.a eliminatoria: 1.o Myers (Stati Uniti) 8'14"1/5; 7.a eliminatoria: 1.o Straka (Cecoslovacchia) 8'5"; 8.a eliminatoria: 1.o Bernasconi, 8'2" (rowing over).

*Outriggers 2 vogatori di punta senza timoniere*: 1.a eliminatoria: 1.o Germania, 8'14"1/5; 2.a eliminatoria: 1.o Stati Uniti, 8'6"4/5; 3.a eliminatoria: 1.o Inghilterra, 7'58"2/5; 4.a eliminatoria 1.o Italia, 8'12"1/5.

*Outrigger 4 vogatori con timoniere*: 1.a eliminatoria: 1.o Svizzera, 7'35"3/5, 2.o Francia; 2.a eliminatoria: 1.o Ungheria, 7'49"1/5; 2.o Stati Uniti; 3.a eliminatoria: 1.o Belgio, 7'41"4/5; 2.o Monaco; 8.a eliminatoria: 1.o Italia, 7'34"3/5 (row-over).

*Outriggers 8 vogatori con timoniere*: 1.a eliminatoria: 1.o Canadà, 6'24"4/5; 2.o Danimarca; 2.a eliminatoria: 1.o Polonia, 6'37"; 2. Olanda; 3.a eliminatoria: 1.o Germania, 6'33"; 2.o Francia; 4.a eliminatoria 1.o Stati Uniti, 6'21" e 1/5; 2. Belgio; 5.a eliminatoria: 1. Inghilterra, 6'22"; 2.o Italia, 6'24"3/5, a reza za imbarcazione; 6.a eliminatoria: 1.o Argentina, rowing over.

### Scherma

*Finale del torneo femminile di fioretto*: 1. Mayer (Germania); 2. Preagian (Inghilterra); 3. Olkers (Germania); 4. Soudheim (Germania); 5. Daniel (Inghilterra); 6. Dany (Ungheria); 7. Adams (Belgio); 8. De Boer (Olanda).

# BORSE E MERCATI

## Borse italiane

**Torino**, 2. — Scambi con attività di affari sempre limitata il mercato ha dall'inizio alla fine gradatamente progredito su tutti i settori; i benefici maggiori sono stati conseguiti dai titoli Bancari, Gas, Fiat, Amiata, Viscosa e Chatillon.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

| TITOLI | cont. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | — | — | 72 125 |
| Id. id. cont. | — | — | — | 72 10 |
| Consolidato 5 % | 83 15 | — | — | 83 15 |
| Id. id. cont. | — | 83 30 | — | 83 30 |
| Littorio 5 % | 83 10 | — | — | 83 10 |
| Id. id. cont. | — | 83 30 | — | 83 30 |
| Torino 5 % c. | — | — | 400 — | 401 50 |
| S. Paolo 5 % c. | 400 — | — | — | 400 — |
| Banca Italia | — | 2400 — | — | 2400 — |
| Banca Comm. | 1405 | 1408 — | 1405 — | 1407 — |
| Credito Ital. | 850 | 853 — | 850 — | 850 — |
| Banco Roma | — | — | — | 117 — |
| Banco Sicilia | — | — | — | 370 — |
| B. Naz. Credito | — | — | — | 370 — |
| Cons. Mob. | 870 | 871 — | 865 — | 870 — |
| Mediterranee | 1000 | 847 — | — | 847 — |
| Meridionali | — | — | — | 680 — |
| Rubattino | — | — | — | 245 — |
| Cantieri | — | — | — | 179 — |
| Ansaldo | 180 | 300 — | — | 300 — |
| Italiana Gas | 1700 | 340 — | 344 — | 343 — |
| Ilva | 175 | 271 — | 270 — | 268 — |
| Elettricità A. I. | 300 | 307 — | 300 — | 305 — |
| Sip | 800 | 165 — | 164 — | 164 95 |
| Terni | — | — | — | 403 — |
| Savigliano | — | — | — | 500 — |
| Nabisco | — | — | — | 500 — |
| Off. Meccaniche | — | — | — | 30 — |
| Fiat | 1250 | 444 — | 440 — | 443 — |
| Amiata | 2000 | 300 50 | 295 — | 299 — |
| Schiapparelli | 400 | 80 — | — | 80 — |
| Montecatini | 200 | 164 — | 164 — | 164 — |
| Mira Lanza | 930 | 113 50 | — | 113 75 |
| Acqua Potabile | 50 | 615 — | — | 615 — |
| Bastiche | — | — | — | 500 — |
| Florio | — | — | — | 100 — |
| Raffinati | — | — | — | 670 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 670 — |
| Viscosa | 4475 | 144 — | 138 — | 140 75 |
| Chatillon | 1' 3 | 330 — | 327 — | 328 75 |
| Varedo | 80 | 66 — | 63 — | 63 75 |
| Pirtalega | — | — | — | 50 50 |
| CAMBI | | | | |
| Parigi | — | — | — | 74 90 |
| Londra | — | — | — | 92 80 |
| New York | — | — | — | 19 1025 |

| TITOLI | Milano | Genova | Roma | Trieste |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | 71 80 | 72 30 | 71 60 | 72 60 |
| Id. id. cont. | — | — | 71 70 | — |
| Consolidato 5 % | 83 35 | 82 25 | 83 15 | 83 — |
| Id. id. cont. | — | 83 50 | 83 30 | — |
| Littorio 5 % | 83 10 | — | 83 10 | — |
| Id. id. cont. | — | 82 30 | 82 75 | 83 — |
| Venezia 3,50 % | — | 73 75 | 73 — | 73 — |
| BANCARIE | | | | |
| Banca Italia | 2400 — | 2400 — | 2400 — | — |
| Banca Comm. | 1408 — | 1407 — | 1408 — | 1408 — |
| B. Naz. Credito | 870 — | 870 — | 870 — | 867 — |
| Banco Roma | 116 75 | 118 — | 118 — | 117 — |
| Credito Ital. | 850 — | 850 — | 850 — | 770 — |
| Cred. Marittimo | 500 — | 500 — | 500 — | — |
| Cons. Mob. | 880 — | 866 — | 870 — | — |
| Cred. Fondiario | — | — | 440 — | — |
| Comm. Trieste | — | — | — | 650 — |
| Banca Ant. It. | 143 — | 140 — | 142 — | — |
| TRASPORTI | | | | |
| Mediterraneo | 845 — | 844 — | — | — |
| Meridionali | 681 — | 684 — | 680 — | 680 — |
| Rubattino | 244 50 | 245 — | 246 — | — |
| Libera Triest. | 210 — | 208 — | 205 — | 207 — |
| Adria | — | — | — | 204 — |
| Cansilieh | 185 — | 178 — | 176 — | 171 — |
| Lloyd Sabaudo | — | 290 50 | — | — |
| Ia. Tirrenia | — | — | — | 260 — |
| Costruz. Venete | 140 — | — | — | — |
| Alta Italia | — | 380 — | — | — |
| MANIFATTURE | | | | |
| Coton. Cantoni | 1250 — | — | — | — |
| Ed. Turati | 710 — | — | — | — |
| Id. Veneziano | 140 — | — | — | — |
| Lanif. Targetti | 245 — | — | — | — |
| Id. Rossi | 4200 — | — | — | — |
| Chatillon | 327 — | — | 326 — | — |
| Lindt. Canap. R. | 480 — | — | — | — |
| Bonnari Vizzi | 800 — | — | — | — |
| Tosi | 2000 — | — | — | — |
| Safia | 140 — | 139 50 | 140 50 

# La donna che fuggì a cavallo

Chi conosce l'opera del romanziere e poeta inglese D. H. Lawrence non si meraviglia affatto che, in questi ultimi tempi, egli si sia dedicato a tradurre e a rivelare le novelle e i romanzi del nostro Verga. L'attaccamento che egli porta al nostro paese non ha nulla di turistico e di erotistico, qualche cosa che supera le attrattive estetiche e le prescrizioni igieniche lo richiama qui da tutte le più lontane peregrinazioni, qui è il clima mentale e il fascino solare che meglio corrispondono a quella sua analisi e di conoscenza, e lo divora, qui egli riesce a comunicare meglio che altrove con quel mistero dell'anima e dell'amore che lo assilla, a contatto con le forme più perfette e più turgide e gli aspetti naturali più luminosi, oltre la sua trasparenza egli vuol riuscire a scoprire le verità fondamentali, le forze inesprimibili che svegliano e guidano gli istinti. Qui anche egli sente, meglio che altrove, l'elementarità della vita, liberata da tutti gli artifici di una presunta civiltà e sopratutto da una regola menzognera che attutisce e diluisce la passione, quando non la incanala per le più tortuose e torbide esplosioni.

Inoltre D. H. Lawrence ha trovato in Italia spettacoli naturali degni della sua potenza descrittiva, la quale, a malgrado di tutte le possibili e deplorabili manie, deficienze, assurdità della sua opera, rimane veramente portentosa, poichè non solo è servita da una eccezionale virtuosità verbale e stilistica, ma è il risultato di una completa fusione dell'artista coll'atmosfera, il paesaggio, il quadro di costumi che egli descrive.

Pagine bellissime l'Italia ha ispirato al Lawrence in volumi come *Il mare e la Sardegna* e *Crepuscoli in Italia*, ma, anche in vari romanzi o in varie novelle di lui, il paesaggio e il popolo italiano sono ritratti stupendamente, con una evidenza realistica e insieme una virtù interpretativa che forse si lasciano indietro quelle di qualsiasi altro scrittore del suo paese.

Si comprende dunque benissimo che Giovanni Verga sia prediletto tra gli autori italiani ad un artista come il Lawrence. La plastica nettezza, la maschia concretezza delle visioni e delle raffigurazioni del romanziere siciliano dovevano trovare in lui una sicura rispondenza e dovevano piacergli — e dargli anche qualche confortante insegnamento — quel suo disprezzo della decorazione letteraria, della fioritura verbale, che sbava e stinge inutilmente sulla dura sostanza dell'arte, non potenziandola, ma svigorendola.

Comunque, è con una certa gratitudine per l'omaggio che egli ha di recente reso al nostro romanziere che noi apriamo oggi la nuova raccolta di novelle del Lawrence: *La donna che fuggì a cavallo* (London, Secker, 1928) raccolta che basterebbe da sola, tanto vi sono esemplificate le virtù e le manchevolezze dello scrittore, a dare una sufficiente idea della sua arte. E anche in queste novelle l'elemento italiano non manca. Ve n'è una tra esse, intitolata *Sole*, che si svolge appunto in Sicilia e narra di una giovane signora americana, annoiata e stanca, stranita e svanita, che ritrova in Sicilia una vita nuova, la vera vita, lasciandosi sfiorare e penetrare dal sole, offrendosi lungamente nuda al sole, in un bagno di primitività paganeggiante, in un angolo nascosto della Sicilia tutto luce ed azzurro, in cui ella, nel bacio del sole, può ritrovare se stessa, ripleasmando il suo corpo e risvegliando il suo spirito. Prima è un lento abbacinamento e un lento fondersi e svanire della sua personalità nella luce e nel calore, come se il sole penetrasse nelle sue carni e nelle sue ossa, non solo, ma nei suoi sensi e nei suoi pensieri, poi è una rinascita, una ricondensazione di tutto l'essere, un rincloacciare delle sue membra e dei suoi spiriti, una guarigione che è trasfigurazione, come se il sole, che splende per tutti, l'avesse conosciuta personalmente, fosse per lei soltanto lo sposo salvatore. Quando il marito ritorna a prenderla dall'America lontana, scialba, incerta, ridicola nel suo incedere tra gli scogli e gli ulivasti sotto la vampa nell'impaccio dei suoi abiti, la donna nuda e bronzata non è più del marito, ella lo ha abbandonato veramente a un'altra riva e il suo sangue nuovo s'umirà, invece, a quello del contadino siciliano, solido e rude, ch'ella da tempo sogguarda da lontano, col quale ha sentito stringersi un vincolo profondo e che le darà lui un altro figlio, pieno di sangue e di fiamma.

La novella che dà il titolo al volume, *La donna che fuggì a cavallo*, narra una più singolare avventura, ma ha elementi avvicinabili a quella del *Sole*. Non siamo in Sicilia, ma nel Messico, in quel Messico che ispirò al Lawrence il suo grande romanzo *Il serpente alato* e le stupende impressioni e descrizioni raccolte nel volume *Mattini messicani*. L'eroina estrapea di questo racconto, un bel giorno stanca della banalità inflagarda della sua vita famigliare in un paese del Messico, incuriosita stranamente del mistero che avvolge i costumi delle tribù indiane dell'interno, fugge dalla sua casa, da suo marito e dai suoi figli, per tentar l'ignoto e giungere alla conoscenza delle strane genti indigene, dei loro costumi, dei loro riti, delle loro antiche divinità. Una smania di liberazione la sospinge e l'avvia sola, a cavallo, verso la sua nuova esperienza. Ma, giunta nell'interno, ella, sempre più smemorata del suo passato, gli indigeni che la prendono credono che ella abbia abbandonato il Dio bianco per i loro Dei ancestrali e si apprestano a offrirla in sacrificio alla loro divinità del sole, poichè, come credono, soltanto l'offerta d'una vittima bianca può riconciliare il sole cogli indiani colorati e contribuire alla ricostruzione del mondo. Lentamente, misteriosamente, essi preparano la donna bianca per il rito supremo di propiziazione ed ella si lascia, per giorni e giorni, ungere gli occhi, le orecchie, le narici, la bocca,

# LA STRADA

## Il rogo ardente sulla via Appia Nuova

### L'automobile in fiamme Due morti e tre feriti

**Roma, 2 notte.**

Attraverso un'accurata indagine, è stato possibile ricostruire in modo esatto le circostanze che hanno determinato la tragica e raccapricciante sciagura automobilistica avvenuta la scorsa notte in via Appia Nuova e che è costata la vita a due giovani.

Il signor Guglielmo Azzolini, che ha un deposito di macchine in piazza dell'Esedra, ove si noleggiano vetture di gran lusso per turismo e per trasporto di forestieri, aveva tra le macchine stesse una grande Isotta-Fraschini a otto cilindri, carrozzeria e cabriolet verniciata in nero e bianco. Alcune settimane fa l'Azzolini fu costretto ad inviare la Isotta-Fraschini in una officina di riparazioni posta in via Salaria perchè la macchina presentava guasti allo sterzo, alla frizione e al carburatore. Nell'officina l'automobile fu sottoposta a tutte le necessarie riparazioni e ieri sera si ritenne di sottoporre l'auto ad un definitivo collaudo, che purtroppo doveva risolversi tragicamente. Tra le persone addette all'officina di riparazioni di via Salaria vi è un giovane di 19 anni, certo Caso Alfredo, il quale ogni sera suole recarsi a dormire in famiglia a Marino, nei Castelli Romani, i compagni di lavoro, tra cui lo chauffeur Angelo Tommasi, di anni ventisette, e un altro meccanico amico del due, certo Gustavo Tuomo, dovendo essi provare la Isotta-Fraschini, avevano ieri pensato di approfittare dell'occasione per accompagnare il Caso a Marino. Ma non essendo verso le diciotto ancora portati a termine i lavori, il Caso ritenne più opportuno tornare col tram.

Senonchè, verso le ventitrè, il Caso, mentre se ne stava dormendo nella sua dimora, fu svegliato da alcune voci e dal lungo suono di una sirena. Affacciatosi ad una finestra, scorgeva in strada l'Isotta-Fraschini a bordo della quale si trovavano il guidatore Angelo Tommasi, il meccanico Gustavo Tuomo, un altro chauffeur certo Tomar Giorgio di 29 anni nato a Lorraggir in Ungheria, impiegato presso il barone Blanc, e tale Stefano Bognar, di 28 anni, da Siepol, anch'egli ungherese e lavorante imbozziere. Gli amici, volendo provare la macchina, avendo creduto di fare cosa gradita al Caso recandosi a trovarlo lo invitarono a vestirsi e a salire con loro in automobile. Poco dopo il giovane Caso prendeva posto dinanzi alla macchina, vicino allo chauffeur, mentre il Tomar, il Bognar e il Tuomo sedevano tranquillamente nell'interno della carrozzeria. Era già l'una dopo mezzanotte allorchè la macchina prendeva la strada di Roma. Senonchè prima di imboccare la via Appia, gli amici fecero una breve sosta in una trattoria. Quindi, rifornito il serbatoio di benzina, si ponevano in cammino attraverso la città di Albano e proseguendo per via Appia Nuova. Il motore funzionava perfettamente. Il meccanico sorvegliava tutti gli ingranaggi per constatare se le operazioni fossero state eseguite in modo soddisfacente, rilevando tuttavia che lo sterzo continuava ad essere un po' duro e che dopo qualche volata stentava un po' a tornare alla normale posizione. Giunti in località Tavolato, oltre Acquasanta, essendo la strada in pendenza, il meccanico aveva diminuito la velocità. Ad una voltata però (potevano essere le una e mezza) il meccanico sentì che lo sterzo si era inceppato e che il volante non rispondeva più.

La scena tragica si svolgeva così in un attimo. La pesantissima macchina, dopo essersi sbandata a sinistra, andava a cozzare tremendamente contro un albero che si trovava al limite della curva, schiantandosi contro l'ostacolo e riducendosi ad un ammasso tragico di rottami. A rendere più grave l'incidente subito si sviluppò l'incendio. Evidentemente, un ritorno di fiamma al carburatore appiccava il fuoco alla benzina e all'olio. Le fiamme in un istante avvolgevano il motore, lo chassis e la carrozzeria, comunicandosi perfino all'albero che cominciava ad ardere come una torcia. Lungo la strada giacevano dolorano il Tommasi ed il Caso, che erano stati sbalzati dall'urto fuori del sedile; nell'interno della carrozzeria rantolavano il Tomar e il Tuomo, e si lamentava debolmente il Bognar, che aveva riportato gravissime lesioni. Ma mentre quest'ultimo e lo chauffeur del barone Blanc riuscivano con supremi sforzi a tirarsi fuori dalla prigione ardente, il povero meccanico Tuomo rimaneva prigioniero dentro di essa e perì orrendamente bruciato tra i rottami dell'automobile.

Poco dopo si iniziavano i soccorsi. Sopraggiungevano alcune macchine, sulle quali quattro delle vittime venivano adagiate e trasportate all'ospedale di San Giovanni, mentre alcuni abitanti del luogo accorsi provvedevano a telefonare ai vigili che si portavano subito sul luogo riuscendo dopo oltre un'ora a spegnere il tragico rogo. Tra i rottami carbonizzati, veniva scoperto il cadavere del Tuomo orrendamente sfigurato. Nello stesso tempo le quattro vittime giungevano all'ospedale. I medici sottoposero i feriti alle cure più urgenti. Lo stato più grave era quello del povero Giorgio Tomar, che aveva riportato la frattura del bacino, numerose ustioni agli arti e lo choc nervoso. Nonostante le premurose cure, lo chauffeur del barone Blanc, dopo un'ora e mezza, cessava di vivere e il suo cadavere veniva trasportato alla camera mortuaria e lasciato a disposizione dell'autorità. L'ungherese Stefano Bognar presentava invece la frattura del femore e una grave ferita al capo per cui veniva giudicato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni. Lo chauffeur Angelo Tommasi aveva la gamba sinistra fratturata e veniva dichiarato guaribile in una quarantina di giorni. Il meccanico Alfredo Caso aveva riportato la frattura delle ossa nasali per cui è stato dichiarato in osservazione. Le condizioni del Bognar, del Tommasi e del Caso, però, durante la giornata di oggi, sono andate sensibilmente migliorando.

Del gravissimo incidente nella notte stessa, non appena i primi feriti giunsero all'ospedale, veniva informata la Questura centrale, donde partiva il commissario in servizio notturno, che si recò sulla località della sciagura e quindi all'ospedale dove raccoglieva i primi elementi sul disastro. All'alba tutte le vittime erano completamente identificate ad eccezione del Tomar di cui non si conosce ancora la data di nascita. Il morto infatti, come abbiamo detto, appariva quasi completamente carbonizzato. Sono andati perciò distrutti tutti quei documenti che egli poteva avere nelle tasche. La macchina è stata piantonata e così pure il cadavere del Tomar, che è stato adagiato sul limite della via e coperto pietosamente. Nella mattinata si è recato ad Acquasanta il giudice istruttore che ha compiuto un accurato sopralluogo. La notizia di questa spaventosa disgrazia ha prodotto una profonda impressione nella cittadinanza.

## Tre morti in un passaggio a livello

**Perugia, 2 notte.**

Quest'oggi, un treno proveniente da Perugia, investiva al passaggio a livello incustodito tra Ellera e Sulpineo, un barroccio su cui si trovava certa Ada Giusti Battistelli, di anni 30, il suo bambino Antonio, di anni 3, ed il colono Frinqueli Luigi, di anni 50, tutti da Santa Maria. Nell'urto violento, la donna ed il Frinqueli sono stati lanciati dal carretto e sono morti sul colpo. Il bambino rimaneva gravemente ferito e trasportato all'ospedale vi moriva.

## Un'automobile carica di sacerdoti che si rovescia in un fosso

**Firenze, 2 notte.**

Presso Pistoia, una macchina guidata dallo chauffeur Gino Neri, d'anni 33, veniva urtata nella parte posteriore da un'altra vettura, che andava a finire contro un muro, rovesciandosi. I passeggeri, tutti sacerdoti, riportavano ferite. Uno di essi, don Francioni di Roma, dovette insieme allo «chauffeur», essere ricoverato al nostro ospedale. Lo stato del reverendo è piuttosto grave.

**Omegna, 2 notte.**

Lungo la stradale che conduce a Gravellona transitava stamane in motocicletta il giovane milanese Antonio Valerani, quando la macchina veniva rovesciata contro i paracarri in conseguenza dello scoppio della gomma posteriore. Il motociclista ha riportato fratture al capo ed agli arti per cui venne giudicato in gravi condizioni.

## L'omaggio del podestà di Saluzzo alle salme dei due tranvieri uccisi

**Saluzzo, 2 notte.**

Oggi furono celebrati con grande solennità e con molto affluenza di autorità, associazioni, bandiere e folla, i funerali dei due tranvieri, macchinista Frabetti e fuochista Ferrari, schiacciati dalla loro macchina nella dolorosa sciagura dell'altro ieri. Al cimitero il Podestà, avv. Castagno, salutò con commosse elogiative i due forti lavoratori caduti in nome del dovere come soldati nell'infaticabile compimento della loro consegna e porse alla loro memoria e alle loro famiglie in lutto l'omaggio della città. E ricordando come troppo altre sventure abbiano contristato la laboriosa famiglia dei tranvieri e la cittadinanza tutta, espresse l'augurio che quest'ultima sventura serva a provocare quelle provvidenze che valgano a garantire l'incolumità del personale e dei viaggiatori. Le parole del Podestà riscossero l'unanime e mesta approvazione dei presenti.

## Il servizio automobilistico Santhià-Gressoney

E' stato recentemente stabilito uno speciale servizio automobilistico da Santhià a Gressoney-La Trinité, che durerà fino al 3 settembre. Si parte da Santhià alle 8,35 per giungere a Gressoney alle 11,15, donde si riparte alle ore 16, per giungere a Santhià alle ore 18,45.

## Violento incendio a Luserna San Giovanni

**Pinerolo, 2 notte.**

La scorsa notte, verso l'una, per causa imprecisata, si manifestava un violento incendio nel sottotetto della casa degli eredi Verna, sita nel concentrico di Luserna S. Giovanni. L'incendio assunse tosto vaste proporzioni. Furono sollecitamente sul luogo i pompieri del Comune, quelli di Torre Pellice e quelli dello stabilimento Mazzonis. Data la veemenza delle fiamme, che minacciavano non solo l'intero caseggiato, ma i fabbricati vicini, furono richiesti i pompieri di Pinerolo, che a loro volta si portarono nella località coll'automotopompa. Dopo alcune ore di assiduo lavoro, verso le ore 5, l'incendio veniva circoscritto e domato. Andò interamente distrutto il sottotetto ed il secondo piano del fabbricato. I danni superano le cinquantamila lire.

## 4 casseggiati distrutti nel Torinese

**Torinese, 2, notte.**

Nel pomeriggio di ieri nel concentrico del vicino Comune di Cassano Spinola, è scoppiato un violentissimo incendio. Andarono distrutti i caseggiati di certi Romolo Biandrati, Giuseppe Salomone, Natale Parodi ed Angela Serazziari. Accorsero sul luogo i pompieri di Torlona, comandati dal geom. Agosta e più tardi furono pure colà il podestà di Torlona, comm. Peggi, con l'ing. capo cav. Pugno. L'incendio venne circoscritto.

## La scoppiato di due piccoli disoli

**Pisa, 2 notte.**

Sei mesi fa il ragazzo Bruno Pelia, di anni 10, dimorante a Santa Vittoria, in quel di Reggio Emilia, abbandonava la casa paterna e per quanto ricerche venissero fatte, non era stato rintracciato. Il Pelia oggi si incontrava nei pressi di Lucca con un altro ragazzo di 12 anni, tale Alfonso Fordiani, abitante a Lucca, anch'egli fuggito di casa tre mesi or sono. I due ragazzi, dopo essersi raccontate le loro avventure, decidevano di recarsi a Pisa a piedi, ma quivi giunti un caposquadra della Milizia li fermava e li conduceva in Questura. Dopo una ramanzina venivano rimpatriati.

## Sciagura ferroviaria in Francia
### 6 morti - 11 feriti

**Parigi, 2 notte.**

*L'espresso Parigi-Saint Brieux ha deviato questa notte, alle 1,10, all'ingresso della stazione di Le Mans. La locomotiva ed il tender si sono rovesciati sui binari, bloccando così il treno. Tre vagoni postali ed una carrozza di viaggiatori hanno cozzato tra loro. In un primo momento si sono estratti 6 morti: tre impiegati postali e un viaggiatore. Vi sono parecchi feriti; un altro cadavere di un viaggiatore è stato estratto dalle macerie poco dopo. I danni al materiale sono rilevanti. Tuttavia la circolazione non è interrotta che su un binario. Lo sgombero richiederà parecchio tempo.*

*Notizie complementari sul disastro ferroviario dicono che i cadaveri estratti dalle macerie sono 5 e che alcuni dei feriti, che sono 11, si trovano in gravi condizioni. Il prefetto ha visitato all'ospedale i feriti. Uno di questi è morto mentre lo si operava. Così il numero delle vittime sale a 6. Il vagone postale è stato tra i più danneggiati, dimodochè i più colpiti sono gli impiegati postali.*

## Treno fatto saltare dai briganti con la dinamite

**Bergen, 2, sera.**

(A. A.) *Un atto di brigantaggio è stato compiuto sul tratto di ferrovia da Tuina a Cali, nel dipartimento di Valle. Un treno di viaggiatori, con servizio postale, è stato oggetto di un attentato a mezzo di dinamite. Colpite in pieno dalla potente esplosione, alcune vetture del convoglio si sono sganciate e sbandate, mentre il macchinista, con pronto e deciso manovra dei freni, riusciva a fermare la testa del treno riducendo così le proporzioni del disastro. Approfittando dello sgomento dei passeggeri e del personale ferroviario, una squadra di briganti, quella stessa che aveva ordito e preparato l'attentato, si è impadronita dei sacchi postali contenenti forti somme di denaro ed è scomparsa. Dai rottami sono stati finora estratti cinque viaggiatori morti; altri venti gravemente feriti sono stati trasportati e ricoverati all'ospedale. Il Governo ha mobilitato alcune compagnie per dar la caccia agli autori della tragica aggressione.*

## Saracinesca che schiaccia un gruppo di operai
### Nove morti e trenta feriti

**Ottawa, 2 sera.**

*Informano da Thoreil, nella provincia dell'Ontario, che una grave sciagura è avvenuta mentre si procedeva al trasporto di una enorme saracinesca mobile, destinata ad una chiusa del nuovo canale di Willard. La saracinesca, il cui peso supera le 500 tonnellate, è caduta da una potente gru, schiacciando numerosi operai addetti alla manovra. I morti sono almeno 9 ed i feriti una trentina.*

(United Press).

## La pietosa morte di uno sconosciuto

**Milano, 2, notte.**

Era quasi il tocco, la scorsa notte, quando alcuni cittadini che transitavano tra via Boschetti e via Marina scorsero uno strano individuo alto, vestito di scuro, aggirarsi barcollante nell'ombra, ogni tanto sostando e portando sul petto le mani incrociate, come per reprimere un intenso dolore, e appoggiandosi, esausto, ai tronchi degli alberi. Qualcuno seguì le mosse del singolare viandante notturno, e lo vide a un tratto abbattersi al suolo. Fu telefonato alla Croce Verde, e l'individuo venne raccolto da un'autolettiga e trasportato all'Ospedale Maggiore. Accanto ad un albero, non distante dal luogo dove cadde, fu qualche istante dopo trovata una rivoltella alla quale mancavano alcuni colpi. I sanitari prodigarono pronte cure al ricoverato, che era ferito al petto e che non pronunciava parola, ma non poterono impedire la sua fine. Alle quattro di questa mattina egli spirava senza avere confessato nè il suo nome nè il modo col quale era stato ferito. L'abito che aveva addosso era piuttosto dimesso, e nelle sue tasche non vennero rinvenuti documenti, così che il morto non ha ancora potuto essere identificato.

## Un feroce assassinio

**Reggio Calabria, 2 notte.**

Si sa da San Nicola da Crissa che un grave delitto è stato consumato nelle campagne di Malerato. Il contadino Francesco Maida da vario tempo tradiva la moglie Caterina D'Agostino, e trascurava la famiglia. Ieri, per un futile motivo, venne nuovamente a diverbio con la consorte, ed impugnato un fucile glie ne esplodeva contro un colpo ferendola gravemente alla schiena. L'assassino caricò la morente su di un carro, sul quale posava anche i due figliuoletti morriditi. Avviò quindi il cavallo ed il carico tragico; dopo qualche ora giunse davanti alla casa dei genitori della D'Agostino. I disgraziati ebbero appena il tempo di raccogliere l'ultimo respiro della loro figliuola. Il feroce assassino è attivamente ricercato.

## Bimbi di italiani all'estero ospiti di La Thuile

**Aosta, 2 notte.**

Ospiti della Federazione provinciale fascista di Aosta, sono qui giunti ed hanno proseguito per la colonia montana fascista di La Thuile, 30 bambini provenienti da Nizza, inviati dai Fasci italiani all'estero. I bambini sono stati salutati dalle principali autorità cittadine e acclamati da grande folla.

# I PROCESSI

## La colpa d'una giovane madre

Le circostanze in cui l'aola Maria Cavallotti — una ragazza di 21 anni, nativa di La Morra — stroncò la vita della creaturina che aveva dato poco prima alla luce, sono dense di drammaticità. Attorno al triste fatto ha condotto un'accurata indagine l'autorità giudiziaria, che, chiudendo ora la serie dei rilievi e degli accertamenti, ha disposto perchè la madre infanticida sia rinviata al giudizio dei giurati.

Il delitto è accaduto il 22 marzo scorso. La Cavallotti, da circa tre mesi, si trovava occupata come domestica presso la famiglia Balossi, abitante in via Vincenzo Vela 35. Durante la notte ella fu colta dalle doglie del parto ed alla mattina del 22 marzo, accusando un'indisposizione banale, ottenne dalla padrona di poter rimanere a letto. La signora Ilosina Balossi Trento si recò più volte a visitarla, ma senza mai scoprirvi nulla di anormale. Nelle prime ore del pomeriggio, la signora constatò anzi che la ragazza riposava placidamente. Ritornata verso le 16 nella camera della domestica, la signora Balossi rimase stranamente colpita nel vedere alcune chiazze sanguigne sulle lenzuola. Interrogò la ragazza e ne ebbe spiegazioni che non la persuasero.

Fu così che la signora, consultatasi con una vicina di casa, si decise a mandare pel medico di famiglia, ad onta che la Cavallotti protestasse di non volere l'intervento del medico. Il sanitario, che è il dott. Benso, giunse verso le 19 ma non potè visitare la ragazza che oppose una recisa ripulsa. Solo dopo molte reticenze, e quando fu lasciata sola col medico, la Cavallotti finì col confessare di aver dato alla luce una creaturina. Essa aveva nascosto il corpicino nel comodino da notte ed il dott. Benso potè constatare che la creaturina era morta.

Su denuncia del medico e del capo della famiglia Balossi l'autorità di P. S. si interessò prontamente della faccenda. Al letto della Cavallotti fu mandato un medico municipale, il dott. Olivieri, il quale, presentandosi come un medico mandato dalla Questura, potè strappare dalla ragazza la confessione completa della sua triste vicenda. La domestica narrò le circostanze drammatiche che avevano accompagnata la sua maternità ed accennò alla preoccupazione di celare il suo stato ai componenti della famiglia presso cui era ospitata. Disse che dopo l'evento, era entrata in un periodo di smarrimento psichico, tale da inibirla ogni movimento e da toglierle la possibilità di preoccuparsi della creaturina. Quando si riebbe da quello stato d'incoscienza in cui era caduta, si accorse che la creaturina non dava più segni di vita. Fu così che avvolse il corpicino in qualche pezzuola nascondendolo nel mobiletto che aveva accanto.

La ragazza fu trasportata quella sera stessa alla Maternità mentre il cadaverino del neonato veniva portato agli Istituti del Valentino.

Negli interrogatori resi dinanzi al magistrato la Cavallotti (che frattanto è passata dalla Maternità alle carceri giudiziarie) ha accennato alle origini di questa sua sciagurata maternità. Nel luglio dell'anno passato, essa si trovava al suo paese natio, La Morra, dove ebbe un idillio con un contadino del luogo, il ventiduenne Giuseppe Mascarello, che conosceva dagli anni dell'infanzia. L'idillio non rimase allo stadio platonico ed i rapporti si fecero tali, per cui, intuendo di trovarsi in istato di incipiente maternità, la Cavallotti decise di venire a Torino e di allogarsi come fantesca presso qualche famiglia.

La ragazza ha poi soggiunto che dopo l'evento avrebbe voluto uscire per riparare alla situazione di estrema anormalità in cui si trovava. E si alzò infatti, ma dopo pochi minuti, a causa dello stato di depressione fisica che era seguita al periodo di smarrimento psichico, le toccò rimettersi a letto.

Esaminando le risultanze degli accertamenti e passando a considerare la responsabilità della ragazza, la Sezione d'Accusa soggiunge che per valutare la colpa della Cavallotti occorre stabilire se il processo suicitico di cui fu vittima la creaturina, fu voluto dalla Cavallotti stessa — allo scopo di sopprimere il frutto del suo amore — o non piuttosto debba attribuirsi a semplice negligenza ed imprudenza, per non avere chiesto aiuto alla padrona, quando tale aiuto le sarebbe stato facilissimo ottenere.

I magistrati ritengono che sia manifesta la volontà del fatto, per parte della Cavallotti e che conseguentemente sussista il concorso di tutti gli estremi del delitto di infanticidio; per vergogna, o per altre ragioni, la ragazza nascose il suo stato a tutti; quando si verificò l'evento, essa non richiese l'intervento della signora che l'ospitava, ma tentò invece di inscenarla un quanto era accaduto. Essa era in tali condizioni fisiche da poter preoccuparsi della vita del neonato. Non fece tutto ciò e quindi la sua responsabilità sussiste intera. Per questo insieme di ragioni la giovane domestica che si trova in carcere dal 18 di aprile, è stata rinviata al giudizio delle Assise.


**ABBONAMENTI STRAORDINARI**

**per la Campagna**

**da qualsiasi decorrenza**

| | Italia e Colonie | | Estero | |
|---|---|---|---|---|
| | 1 sem. | 1 trim. | 1 sem. | 1 trim. |
| Giorni | 15 | 3,25 | 3,70 | 6,50 | 7,50 |
| » | 30 | 6,15 | 7,— | 13,— | 15,— |
| » | 45 | 8,90 | 10,20 | 19,50 | 22,50 |
| » | 60 | 11,70 | 13,30 | 26,— | 30,— |
| » | 75 | 14,30 | 16,40 | 29,50 | 34,— |


## Il vaglia del compagno

Il 31 gennaio il soldato Francesco Di Dio consegnava al commilitone Rosario Gurgone di 21 anno, da Merla (Messina) una lettera perchè ne curasse la spedizione a mezzo raccomandata. Alla lettera, che era indirizzata al signor Felice De Antonio, abitante a S. Bernardino Trana, era accluso un assegno bancario di 50 lire. Quando, qualche giorno dopo, il Di Dio richiese al Gurgone la ricevuta della raccomandata, questi, non senza esitazione, consegnò la fascettina da cui appariva che la lettera era stata spedita. Senonchè il Di Dio non avendo risposta dal destinatario, scriveva nuovamente e costui per sapere se gli era pervenuto il vaglia. Il De Antonio rispose negativamente e allora si iniziarono delle indagini per scoprire come l'assegno era stato sottratto dalla lettera raccomandata.

Le indagini rivelarono che non si trattava di sottrazione operata sugli ambulanti o negli uffici postali. L'assegno era stato tolto dalla busta prima che la corrispondenza venisse spedita. A togliarlo era stato il Gurgone, il quale poi, presentatosi alla Banca d'Italia come il De Antonio, in persona del quale l'assegno era stato girato, aveva potuto esigerne l'importo. Per tutto ciò il Gurgone fu incolpato di furto, truffa e falso. Ieri egli è stato tradotto dinanzi ai giudici della sezione feriale (Presidente cav. Filippone, P. M. cav. Datta, canc. cav. Lunioi). Ma il processo non ha potuto aver luogo. Il difensore del Gurgone, avvocato Gino Obert, ha chiesto il rinvio a nuovo ruolo del dibattimento per aver modo di richiedere dei documenti dai quali apparirà la necessità di accertamenti psichiatrici sull'imputato. Costui, a dire del patrono, avrebbe sofferto negli anni dell'adolescenza malattie gravissime che hanno lasciato conseguenze gravi sulla sua psiche. Di qui la necessità di accertamenti peritali per stabilire il suo grado di responsabilità. Ad onta dell'opposizione del P. M., il Tribunale ha accolto la richiesta, ordinando il rinvio del processo.

## Un'accusa di furto sfumata

Quando l'ufficiale giudiziario chiamò i fratelli Martino e Giuseppe Giaveno, comparvero due microscopiche figure di ragazzetti quindicenni. Erano entrambi imputati di furto con le aggravanti dello scasso e della scalata, commesso in danno del sig. Lorenzo Bruno a Cavour. Un orologio con catena ed un rasoio costituivano il bottino fatto dai due ragazzi.

La denuncia contro i due fratelli si fondava sulle asplicite affermazioni fatte da certa Caterina Longo. Costei aveva narrato ai carabinieri di essersi trovata presente mentre Martino Giaveno aiutava il proprio fratello a calarsi da un finestra di casa Bruno dopo aver perpetrato il furto. Dei due fratelli, uno si mantenne negativo, affermando di non ricordare e l'altro, il più piccolo, ammise il fatto dinanzi al maresciallo dei carabinieri di Cavour. In seguito però egli si rimangiò la confessione dichiarando che gli era stata estorta.

Al dibattimento la situazione rimase per l'accusa immutata. Per contro la difesa potè provare come fra la teste accusatrice ed il padre dei Giaveno esistessero gravi motivi di rancore originati da ragioni di interesse e da precedenti contrasti. La sua testimonianza era quindi da considerarsi poco sincera o per lo meno dubbia. Il Pubblico Ministero sostenne tuttavia la responsabilità dei due imputati, richiedendo la loro condanna a 7 mesi di reclusione. Il Tribunale, aderendo alla tesi prospettata dal difensore avv. L. Durand, pronunciò sentenza di assolutoria per insufficienza di prove.

## Comunisti al Tribunale Speciale

**Roma, 2 sera.**

Stamane, al Tribunale Speciale, si è svolto il processo a carico di tali Giuseppe Baffè, di Imola, Augusto Cecchini, di Cervia (Ravenna), Oreste Grosso di Massa Lombarda, Celso Soldati, di Sant'Agata (Ravenna), Enea Corsini, di Cervia (Ravenna), tutti imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato e istigazione alla guerra civile, per avere, in epoca imprecisata, ma fino all'agosto del 1927, svolto a Ravenna e in provincia, in correità fra loro e con altri rimasti ancora sconosciuti, attiva propaganda rivoluzionaria in favore del disciolto Partito Comunista. Nell'interrogatorio dei cinque imputati, il solo Baffè ammise di avere avuto frequenti rapporti con i capi comunisti, mentre gli altri si mantengono reticenti. Il rappresentante della pubblica accusa, avvocato Grimal, ha chiesto la condanna del Baffè a 5 anni di reclusione, del Corsini a 4 anni, del Cecchini a 2 anni; ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove a favore del Grosso e dei Soldati. Dopo le arringhe difensionali il Tribunale, che era presieduto dal generale Saporiti ha pronunciato sentenza con la quale condanna l'imputato Baffè a 4 anni di reclusione, il Corsini a 3 anni, il Cecchini a 2 anni, il Soldati ad 1 anno; assolve il Grosso per insufficienza di prove.

## L'epilogo d'un dramma coniugale

### La morte della donna ferita dal marito

**Alessandria, 2 notte.**

All'ospedale Civile è deceduta oggi dopo penose sofferenze, quella Lombardi Erminia, d'anni 44, che era stata ferita gravemente al capo ed in altre parti del corpo dal marito Pagella Ettore, in un accesso di esaltazione a di morbosa gelosia. La povera donna non ha potuto sopravvivere alle gravi conseguenze dei colpi di scure infertile dal forsennato consorte ed è spirata senza aver ripreso i sensi. Il marito, fuggito subito dopo il delitto, ancora non è stato rintracciato: sembra che il Pagella fosse munito del passaporto per l'estero ed abbia perciò potuto riparare prontamente in qualche Stato d'Europa senza destar sospetti.

## Il salvataggio d'una signorina sospesa in un precipizio

**Valtournenche, 2.**

Il 30 luglio, verso le ore 18, a circa 500 metri dal rifugio «Principe di Piemonte», una carovana svizzera, composta del signor Willy Kramer di Montreux, e delle signorine sorelle Margherita e Maria Luigia Corno di Yverdun, veniva a trovarsi in gravissimo pericolo per la subitanea sparizione dentro un orrendo crepaccio, della signorina Maria Luigia, che occupava il posto di mezzo nella cordata. Gli sforzi dei due compagni riuscivano vani per riportarla alla luce. Essi potevano appena con i loro sforzi trattenerla nel vuoto ed evitare di non essere trascinati essi pure nel baratro. Udite le loro grida di soccorso, prontamente accorrevano dal rifugio la guida Roberto Gorret, Emanuele Meynet ed il milite di servizio al Colle, Trentaz Luigi.

Questi coraggiosi, muniti di una lunga e robusta corda, si avvicinarono alla bocca spalancata del crepaccio, e, date le opportune istruzioni alla signorina, che fortunatamente in quel terribile frangente, aveva conservato il suo sangue freddo, la lanciarono un'estremità della corda preparata a mo' di laccio. Ella vi introdusse abilmente la punta dei piedi, e aggrappatasi fortemente colle mani alla corda, potè in pochi istanti essere tratta a salvamento. Si può immaginare facilmente la sua gioia e quella dei suoi compagni ed il loro unanime grido di riconoscenza per i loro salvatori.

# NOTIZIARIO ITALIANO

**DA AOSTA**

**Un ritratto del Duce**, destinato al salone del Municipio, è stato donato dal signor Cirillano Margueretaz, membro della Consulta cittadina. E' una pregevole opera a carboncino dell'altezza di due metri per un metro e mezzo di larghezza, inquadrata in una ricca cornice. Il Podestà avv. Frassy ha vivamente ringraziato il donatore, che fu tra i primi fascisti valdostani.

**DA BIELLA**

**La Principessa Jolanda che da alcuni giorni era ospite della nostra regione, ha lasciato Vaglio Pettinengo diretta a Torino.**

**Durante un furioso temporale a Mottalciata**, il fulmine è caduto sul fienile del casinale di Termallo Severino. Le fiamme vennero domate col concorso di numerosi volonterosi accorsi. I danni superano le 30 mila lire.

**Colpito da insolazione**, il fornaciaio Cerruti Antonio, di 41 anni, è caduto in mezzo al lavoro. Trasportato alla regione parrocchiale vi è morto. E' stato ricoverato all'Ospedale.

**DA IVREA**

**Si è rifugiato il capo**, precipitando al suolo mentre cercava di raggiungere il tetto di una casa colonica, mediante una leggera scala Porta, l'agricoltore Tirasso Giuseppe, di anni 52. La disgrazia avvenne presenti i famigliari inorriditi. La morte fu istantanea.

**DA TORTONA**

**Alla medaglia d'oro Ernesto Calcagno**, «asso degli assi», ritornato da Roma in famiglia per un periodo di riposo, nella cittadinanza ha fatto calorose ed entusiastiche accoglienze.

**Una grave sciagura** ha fatto l'agricoltore Giuseppe Grassi, d'anni 60, della frazione Pecorara che, salito sopra di una colonna di covoni di grano scivolò riportando profonde ferite lacero contuse al cuoio capelluto con la sospetta frattura del cranio. Versa in imminente pericolo di vita.

**DA STRADELLA**

**Un reduce di Sarzana**, il garibaldino cav. geom. Eugenio Panelli, si è spento a 81 anni a Zocco. Solenni onoranze gli sono state tributate da tutto il paese e dai paesi vicini.

IDROLITINA

NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:

In Italia annualmente se ne bevono 50 milioni di litri

IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

Il volto è lo specchio dell'età

Come il freddo nuoce all'epidermide, così il caldo è di ugual nocumento e forse peggiore.

Se la temperatura è calda è anche facile sudare per chiunque: il sudore irrita la pelle e dà al volto un aspetto untuoso che è sgradevole per l'occhio di chi osserva.

La donna non deve dimenticare che la freschezza del suo viso forma una prerogativa di attrazione femminilità alla quale deve parimenti pensare incessantemente.

Per ottenere tale freschezza e dare alla pelle la morbidezza vellutata della gioventù la CASA NANCE & C.ie ha preparato espressamente la

CIPRIA "NUITS de POMPEI,,

alla

VERA SPUMA DI CREMA

"NECAT,,

DISTRUTTORE DELLE ERBE

NON VELENOSO NÉ PER LE PERSONE NÉ PER GLI ANIMALI

E. RONCO - TORINO - S. Teresa 16


APPENDICE DELLA STAMPA (13)

# DUE CUORI

## Romanzo di J. Nauzanes

L'uomo, il cui viso appariva ora giovane e bello, stringeva fra le sue la mani di Marcella. Un silenzio, pieno di ricordi e di sogni, precedeva la separazione. Poi l'uomo si chinò a baciare le mani della fanciulla. E Marcella fuggì con la leggerezza di una gazzella.

Il giovanotto rimase sulla soglia. Fece un ultimo gesto di saluto con la mano. Sorrise. Si allontanò.

Durante l'intero pomeriggio, Giacomo visse pensando a ciò che aveva visto. Malgrado il suo affetto, malgrado i suoi ricordi, malgrado la sua fiducia, egli vedeva, nel suo cuore, l'immagine di Marcella come velata da un'ombra... E soffriva di quell'ombra che offuscava il caro viso.

Ma la sera, quando rivide Marcella, quando rivide i suoi occhi pieni di sincerità, sentì l'antica fiducia risorgere, dissipare l'ombra, rincare il dubbio.

Dopo cena, la mamma si ritirò nella sua stanza.

Marcella era seduta accanto alla finestra aperta. Teneva la testa appoggiata sulla sbarra d'appoggio. La notte tiepida riempiva la stanza di una dolcezza carezzosa d'idillio.

Giacomo si avvicinò alla fanciulla. Ella alzò gli occhi verso di lui e sorrise nell'ombra. Egli si chinò sul bel viso e disse dolcemente:

— Sorellina, oggi ti ho veduta.

— Dove? — domandò Marcella, con un lieve tremito nella voce.

— Al giardino delle Tuileries.

Ella guardò Giacomo con una leggera ansietà. Lentamente egli aggiunse:

— Non eri sola.

— No — rispose decisamente la fanciulla.

— Chi era quell'uomo?

— Era il mio fidanzato.

Ella aveva risposto a bassa voce e l'ultima parola aveva messo una nuova luce nei suoi occhi. Ripetè, forse pel solo piacere di riudire ancora la parola della sua speranza e del suo avvenire:

— Il mio fidanzato... Il mio fidanzato.

Giacomo ascoltava la voce amata, che era, sulle labbra, come una carezza dell'anima.

— Sì, era il mio fidanzato! Ed io l'amo! Non rimproverarmi di averti nascosto un poco della mia vita. E' così dolce, quando non si fa nulla di male, attraversare un po' di mistero! Ora però ti dirò tutto. Io l'amo e non arrossisco nel dirlo, perchè so che il mio amore, il mio grande amore per lui non ha nulla da rimproverarsi. L'avrai ma non ho mai dimenticato nè la mamma, nè te. Se avessi commesso un fallo, avrei dimenticato te e la mamma, vi avrei tradito...

Giacomo ritrovava nella voce della sorella le parole che aveva pensate ed attese.

Marcella continuò con quella voce lontana che hanno tutti coloro che evocano delle memorie:

— Quando lo conobbi, lo amerai come un fratello. Gli ho parlato tante volte di te ed egli ti ama già... E' tanto buono!... Ed io sarò veramente felice accanto a lui...

Rimase qualche istante silenziosa, con gli occhi sognanti. Poi riprese, con un fremito di felicità nella voce:

— L'ho conosciuto sei mesi fa, nell'ufficio nel quale lavoro. Egli era contabile... Notai subito la sua serietà grave... Egli mi parlò le prime volte timidamente, senza quella familiarità equivoca, della quale avrei avuto paura... Le sue parole furono così rispettose, così assennate che io, senza volerlo, lo paragonai a te. E fu così che compresi che già lo amavo... Poi egli dovette lasciare l'ufficio, per una riduzione di personale. Ed io fui triste, tanto triste!... E quella tristezza mi diede la misura del sentimento che egli aveva saputo ispirarmi. Temevo di non rivederlo più... Ma una sera, uscendo dall'ufficio, lo scorsi sul marciapiede. Egli mi aspettava. E mi ricordo che io tremavo tendendogli la mano... Ma tu sorridi di queste cose, Giacomo?...

— No, sorella — mormorò Giacomo gravemente — Io sono felice della tua felicità...

Marcella continuò:

— Egli mi parlò. Non saprei dirti bene quel che mi disse. So soltanto che la sua voce era esitante, commossa; inquieta. Dopo d'allora, l'ho rivisto spesso a mezzogiorno. Egli è ora il mio fidanzato... E un giorno, se la mamma lo vorrà, lo sarò sua moglie. Egli sarebbe già venuto dalla mamma, le avrebbe già rivelato il nostro segreto e la nostra speranza, se non fosse un po' inquieto per la sua situazione presente... Egli non è ricco... In passato sua madre e lui hanno posseduto una grande fortuna... Sua madre è morta... Egli è povero... Lavora, ma lo pagano male, ed egli attende una posizione migliore, che gli è stata promessa. Quando l'avrà ottenuta, io lo condurrò qui accanto a te e alla mamma, perchè egli prenda fra voi due il posto che il mio cuore gli ha assegnato...

—

# CRONACA CITTADINA

## Bimbi alla cura del sole

### Una bella opera poco conosciuta

Cinquecento e più bimbi, non coperti che da un largo cappellone bianco e da cortissimi calzoncini, ridotti ai minimi termini, in mezzo a un prato, sotto il sole, carezzati da un leggero venticello, che par muovere dalle lontane Alpi, e fa stormire nell'azzurro i rami lassù altissimi pioppi; canti argentini, che si uniscono ai trilli degli uccelli, e grida festose, che risuonano nell'aria curissima; cinquecento corpicini abbronzati dal sole, muscolosi e sodi come viventi statuette di bronzo; cinquecento esseri infantili, ora raccolti in gruppi e intenti seriamente ad esercizi ginnastici, nella piena libertà dell'aria e della luce, ora diffusi e liberi in affannose corse a piedi nudi dietro un pallone.

**La Colonia profilattica «Maria Laetitia»**

E' una festa di vita, di giocondità, di poesia, che fa ritornare col pensiero ai felici tempi dell'antica Grecia, madre di civiltà e di educazione; uno spettacolo,che si svolge, in questa stagione, tutti i giorni di bel tempo, a pochi chilometri dal centro di Torino; uno spettacolo, che nessun torinese dovrebbe ignorare, perchè solo allora egli potrebbe sentire che anche nell'afosa, rumorosa vita cittadina, nella quale pare che tutti soltanto pensino alla prosa ed al guadagno, v'è ancora qualche onda di poesia, v'è ancora molta gente che si industria, si affanna, si adopra per una ragione ideale, per un santo principio di umanità.

— La Crociata contro la Tubercolosi — ci spiega il dott. Brondi, medico ispettore per le scuole, che ci accompagna gentilmente nella mattutina visita alla Colonia elioterapica di Lucento — eretta recentemente in Ente morale e riconosciuta per la sua azione veramente fattiva dal Governo Nazionale, svolge la sua opera, oltre che con i preventori, la Scuola popolare di profilassi tubercolare e i premi per l'igiene domestica (di recentissima istituzione), con le Colonie permanenti: «Principessa Laetitia» per la bimba, che ha sede a Lucento, ove ora ci rechiamo, con quella «Davide Ottolenghi» per i maschi, che sorge a Mongreno, con la Colonia Marina Estiva «Principessa Laetitia», con il «Nido dei bambini Anna Abegg», con la Colonia Elioprofilattica «Emilio Peli», temporanea, estiva, che è precisamente quella che andremo visitando.

Intervorato al pensiero della sua opera di pietà, il dott. Brondi ricorda come tutto questo mirabile e complesso organismo sia sorto e si sia costituito in pochi anni, principalmente per opera del prof. Francesco Abba, che è a capo dell'Ufficio municipale d'igiene, opera lunga e paziente che seppe superare ogni ostacolo per raggiungere il successo.

Ma eccoci, dalle stradale di Druent, all'ingresso della villa grandiosa che reca il nome di «Colonia Profilattica Maria Laetitia». In uno sfondo meraviglioso di verde sorge l'antica costruzione che appartenne a Costantino Nigra e che il Comune concede alla benefica iniziativa: è il solito tipo di villa padronale dei dintorni torinesi, con molti ornati in vecchio barocco e quel senso raccolto, austero e signorile che fa pensare a una vita comoda e serena di cui s'è quasi perduta l'attitudine.

**Il «Nido dei bambini»**

Attraverso porte e finestre spalancate scorgiamo fanciulle dai dodici ai quattordici anni, intente alla pulizia di vasti dormitori e di ample sale destinate ad alle scolastiche: il dottor Brondi, che è il vero «papà» di quest'infanzia bisognosa di speciali cure, ci dice che quelle sono le più adulte delle fanciulle appartenenti alla Colonia Permanente «Maria Laetitia»: bambine gracili e deboli che potrebbero venir colte dalla terribile malattia se vivessero in ambienti infetti o malsani e che trascorrendo qui tutto l'anno si irrobustiscono e sfuggono invece la gravissima minaccia; la direttrice della Colonia, signorina Simondi, ci fa visitare tutti i locali che appaiono in ogni particolare igienicamente e coscienziosamente arredati e puliti. Visitiamo così la vasta cucina, ove già borbottano le immense pentole che dovranno provvedere la minestra e la pietanza a questi 500 stomaci famelici: visitiamo le sale per i bagni, per la doccia, per l'infermeria (ove ogni cosa è tenuta con la più grande cura; ogni colono ha un suo bicchiere, un suo asciugatoio, una sua spazzola per i denti).

Al primo piano ci sorprende un vagito: stupiti ci volgiamo verso i nostri ciceroni i quali ci fanno entrare nel «Nido dei Bambini Anna Abegg»: un grandioso salone pieno di sole e d'aria dove, in minuscole culle graziosamente e adorne di semplice eleganza, sono piccini di pochi mesi, amorevolmente sorvegliati da apposite incaricate che muovono con atti d'amorevolezza materna fra l'una e l'altra culla, in questo nido — vero nido d'amore — sono accolti i coloni che non hanno ancora i sei anni e che la profilassi ha consigliato di allontanare dalle loro case ove potrebbero anch'essi venire colpiti dal male. Così il grande miracolo liberatore si compie anche per questi esserini ignari che muovono nelle candide culle le rose mattine.

**Un esercito filiputiano**

E vediamo ancora ampi e luminosi dormitori, e sale destinate a lavori di maglieria, o guardarobe immense, ed altre docce ed altri bagni; e qua e là visi sorridenti di coloni — alcune delle quali vivono in quel luogo da molti anni — e mostrano e dichiarano di volerci restare ancora a lungo tempo.

Al piano terreno è la grande sala per le riunioni collettive, col suo bravo armadio-altare e i magazzini, i depositi, la calzoleria, la lavanderia, ecc.

Ma è giunta l'ora in cui alla Colonia di Lucento giungono i giornalieri ospiti della «Camillo Peli»: sono circa cinquecento alunni delle Scuole elementari, che i sanitari hanno riconosciuto deboli e bisognosi di speciali cure: il servizio tramviario li raccoglie ai quattro canti della città, verso le otto del mattino, e li riversa al capolinea della B. Vergine di Campagna: là dieci insegnanti formano le squadre e le avviano, con una marcia d'una mezz'oretta, alla Colonia.

Il grosso esercito di questi minuscoli coloni occupa per un lungo tratto la strada di Druent: è un formicolio di testine bionde e brune e un cicaleccio sereno, che mette allegria. Ora le varie squadre entrano in Colonia, eseguendo militarmente il passo e salutando romanamente: i maschietti hanno rigorosamente abolito la giacchetta; le bimbe appaiono più gentilina, e qualcuna già ostenta qualche piccola eleganza e un pochino di civetteria; ma la direttrice, signorina Bosoelasco, che da dieci anni sorveglia tutte le schiere, conosce... i suoi polli, e sa pensare a tutto.

Le squadre entrano ordinatamente nei vasti padiglioni Döker, che si trovano nel parco, coperti dalle fronde di antichissime piante; ivi i fanciulli riposano alcuni istanti, e poi si spogliano completamente degli abiti..... cittadini ed escono all'aperto vestiti soltanto di un paio di brevi calzoncini e coperti di un leggiere grembiule. E qui vediamo da vicino e osserviamo con particolare attenzione questi corpicini, alcuni dei quali presentano purtroppo tristi segni di deperimento; ma è su tutti il vivo colorito, che la luce del sole e l'influenza dell'aria libera han prodotto: e le membra salde e snelle e i torsi robusti e fatti più forti, fanno pensare che la difesa tentata dalla Scienza riuscirà a vincere la brutalità del male.

**Sul prato**

Le squadre stiano nel grande prato, che è ad un tempo palestra e luogo di cura: i maschi da una parte, le femmine dall'altra, deposgono sull'erba il grembiule, calcano in capo un largo cappello bianco e in quel succinto abbigliamento giocano, ridono, cantano, fanno ginnastica.

Il dottor Brondi fa notare come, secondo il seguito un sistema razionale nella cura del sole, si hanno bensì tutte le epidermidi magnificamente abbronzate, ma non si sono avverati casi di lacerazione della pelle, quelle lacerazioni che accadono invece coi frequentemente a chi si espone senza riguardi ai raggi solari. L'importanza della pigmentazione, osserva il solerte igienista, è tale che il ragazzo ne risente più vasto beneficio anche nell'inverno, e dopo lungo tempo dalla cura.

Ora, le squadre divise e ordinate eseguiscono esercizi ginnastici: e le movenze dei bimbi e delle fanciulle, che si incidono nude nel verde del prato, o nel cerchio del cielo, hanno toni e bellezze veramente incantevoli.

Preghiamo che i fanciulli vengano lasciati liberi: un fischio della direttrice cui risponde da tutte il prato un grido di gioia: e d'un tratto le file si sciolgono e l'esercito si disperde a giocare libero in mezzo all'erba, pieno di vita e di tellurità.

Così, fin verso mezzogiorno; a quell'ora, dopo una lavata alle mani, le squadre son condotte a consumare la refezione all'ombra delle piante che circondano la villa: dieta studiata con cura dai sanitari: pane a volontà, minestra — solitamente di verdura — carne con contorno e — quando si può — frutta; bevanda: acqua.

Dopo il pranzo, la siesta all'ombra fino alle 14: poi ancora sul prato a godere le carezze del sole; alle sedici, merenda; alle diciannette lavanda dei piedi e poi partenza per la Madonna di Campagna, e coi tranvai, a casa.

— E' contento suo padre di vederti diventar nero in questo modo? — domandiamo a un ragazzino di sette anni che pare un zingaro e cammina serio e tranquillo senza un cenno.

Il bimbo non risponde subito, ma alza due occhi luminosi di passione e di riconoscenza: «accenna col capo che sì, che suo padre è contento...

Presso l'uscita del prato incontriamo un altro piccolo gruppo: sono i più alti del «Nido»; maschi e bimbe di due, di tre anni, col largo cappellone bianco, il corpo tondeggiante e abbrunito e i piccoli piedi che stanno quasi a sostenerli nell'erba: ci salutano anch'essi, e corrono a giocare.

Ritorniamo commossi alla città lontana che ci attende, mentre il buon dottore ci parla di nuove necessità di ampliamenti, di nuove difese da tentare, di argini da porre contro la terribile nemica. Questi medici, che vedono tante e tante umane miserie hanno effettivamente l'animo inesauribile di pietà e di affezione: e ci pare che il lontano grido dei bimbi che si va affievolendo sia come il canto della loro riconoscenza.

L. P.

## L'Esposizione

### Una gita di importatori tedeschi

Prossimamente verrà in Italia una numerosa comitiva del Sindacato germanico degli importatori orto-frutticoli tedeschi per visitare l'Esposizione di Torino e alcune altre città italiane. L'invito al Sindacato germanico è stato rivolto dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori in seguito a contatti stabilitisi in occasione della partecipazione italiana alla Fiera internazionale di Francoforte sul Meno e al successivo intervento della Camera di Commercio italo-germanica di Francoforte. I visitatori tedeschi arriveranno in Italia per la via di Chiasso. Dopo una breve permanenza di un giorno a Milano essi si recheranno a Torino per visitare la nostra Esposizione e quindi si porteranno ad Asti per la visita a quegli stabilimenti enologici. Passeranno quindi a Genova per visitare il porto e i massimi stabilimenti commerciali e quindi visiteranno i frutteti della Liguria, particolarmente quelli di Albenga. La gita della comitiva tedesca avrà termine a Venezia dopo una visita alla zona di frutteti e alla Scuola enologica di Conegliano.

## I certificati penali

### e l'opera delle Cancellerie

Dicemmo ieri che si stanno preparando i certificati penali per le nuove iscrizioni degli elettori. A questo proposito dobbiamo, per dovere di sinteszza, aggiungere che nel disimpegno del gravissimo e non facile lavoro di compilazione dei certificati cooperano con encomiabile zelo e sacrificio tutti quanti i funzionari della Cancelleria sia del Tribunale civile sia del Tribunale penale, indistintamente, sotto la vigile direzione del primo Cancelliere cav. Giuseppe Deregibus. La compilazione dei certificati per le nuove liste elettorali richiederà un lungo e paziente lavoro.

## Un'altra ondata di caldo

Ecco: scientificamente non si può dire «ondata di caldo» perchè il caldo non si diffonde per ondate... Di questo ci avverte un meteorologo francese, il Besson, il quale è una celebrità e, come tale, regna che in questo periodo faccia veramente caldo, cioè un caldo eccezionale. Infatti, sembra anche a noi, non deve stupire che ai primi di agosto la temperatura superi come ieri i 33 e fors'anche i 36 gradi all'ombra. Se il fenomeno si manifestasse, putacaso, in dicembre od in gennaio allora sì che si potrebbe parlare di caldo eccezionale. Ma in estate!

Dunque: niente «ondata di caldo», anzi niente caldo, anche se ci sembra di arrostire sulla graticola come aristiani tardi lardellati. Pochi giorni fa, quando il temporale, con relativa grandine, ha rinfrescato l'atmosfera per ventiquattr'ore ed il termometro non osava più sorpassare i 30 centigradi abbiamo avuto tutti di non indossare il soprabito...

E' questione d'intenderci, perchè la scienza spiega tutto. E' vero che si sbuffa come mantici e si suda dall'alba al tramonto, ma quando ci si possa convincere che non fa proprio caldo e che i 35-36 centigradi all'ombra sono un pregiudizio, il problema resta risolto che è un piacere.

Può darsi che questo caldo — cioè, no, questa freschura primaverile — duri ancora una quindicina di giorni e allora non c'è più da pensarvi. Dopo verrà il fresco e, se a Dio piacerà, anche la neve. In dicembre e giù di lì!... Così questo dolce pensiero rallegriamoci e fraghiamoci le mani dalla gioia.

Per chi segue le fasi della Luna dicendole in rapporto con la temperatura, ricordiamo a titolo di consolazione che siamo ancora in «Luna di luglio». Quella di agosto s'inizierà il 15 alle 14,49' e si dice — ma noi non garantiamo un bel niente — che alla pruna rinfrescata il gran caldo se ne andrà per sempre. C'è il beneficio che in agosto le giornate s'accorceranno di un'ora e 25 minuti ed essendo più brevi anche... più breve sarà il caldo. Che sceperia, eh? Ma noi siamo fatti così! Con 36 centigradi all'ombra diventiamo di una genialità... massacrante.

## Cinquantamila lire rubate ad un fattorino

### davanti ad uno sportello della Posta centrale

### Come l'audace ladro potè fare il colpo

Un furto con destrezza, di quelli che per solito avvengono agli sportelli delle Banche, si è verificato ieri alla Posta Centrale di via Alfieri. Con tutta probabilità anche questo furto era destinato, come vedremo, ad essere consumato in una Banca, poichè si tratta della sottrazione di un rilevante incasso effettuato appunto presso fresco allo sportello di una banca; se il ladro rimandò il furto e scelse un altro luogo, fu solamente per necessità di circostanze. Fallitogli il colpo in un primo tempo, nel senso che dovette, per circostanza sfavorevoli, rimandarlo, il lestofante fu così fortunato da potere mandare a termine il suo disegno subito dopo, favorito dalla sua audacia e dalla propizia occasione.

Vittima del furto è stato certo Giuseppe Thea, abitante in corso Orbassano 63. E' egli fattorino di fiducia alla notissima Ditta Wild, commerciante in tessuti, ed avente gli uffici in corso Galileo Ferraris 60. Il Thea, ex-guardia di Finanza, vi presta le sue mansioni da due anni circa, e gode della massima stima dei suoi principali. La natura stessa degli incarichi che gli sono stati assegnati — riscossioni e versamenti alle Banche di somme anche ingenti di denaro — attesta della fiducia in lui riposta dai dirigenti della ditta.

Ieri mattina il Thea verso le ore 10 si recò alla Banca d'Italia, dove effettuò una riscossione di 50 mila lire. Egli ebbe il danaro tutto in biglietti di Banca da 500 e da 50 lire, tutti nuovi di trinca, che formavano un plico di notevole dimensioni. Il fattorino avvolse il plico in un giornale, ne fece una specie di pacchetto e uscì dagli uffici della Banca. Siccome mai nulla di spiacevole gli era capitato, egli, con l'animo tranquillo, non si curò di celare in modo particolare il danaro. Tenendo il pacco delle cinquantamila lire in mano, si recò alla vicina Posta Centrale, dove doveva ritirare un pacco.

Il Thea si recò all'apposito sportello, che è situato all'angolo destro, in fondo al salone centrale. Prestava servizio allo sportello l'ufficiale postale signor Casazza. Un piccolo gruppetto di persone era in attesa di essere servito. Il Thea si mise in coda, attendendo il suo turno. Poco dopo alcune altre persone si posero vicino a lui.

Il ladro — che evidentemente lo aveva pedinato e sapeva benissimo del consenuto del pacchetto — fu molto psicologo nella sua... operazione. Egli attese quel momento per così dire delicato e critico in cui uno che sta allo sportello, nell'imminenza del suo turno, sogna con attenzione le operazioni con cui viene sbrigato quello che lo precede immediatamente.

Uno di quelli che gli era accanto, un giovine dai 23 ai 27 anni, di corporatura alta e snella, vestito di nero, lo toccò delicatamente ad un braccio, e facendo segno al suolo gli disse con molta cortesia:

— Badi, signore: lei ha perduto un biglietto da 50 lire.

Il Thea volse lo sguardo a terra e vide infatti un biglietto da 50 lire. Poichè l'altro gli assicurava che era suo, egli si chinò a raccoglierlo; ma, nel mentre ringraziava il gentile vicino, non poteva non stupirsi di essersi lasciato sfuggire il biglietto. Non si pensò però più tanto, anche perchè era venuto il suo turno. Presentò la bolletta all'ufficiale postale, che fece le opportune brevi ricerche e quindi trovò il pacco indirizzato alla ditta Wild, lo consegnò al fattorino.

Ma il signor Casazza aveva appena fatta la consegna ed aveva girato le spalle che allo sportello si udì una esclamazione, che era un grido:

— Mi hanno derubato! Mi hanno derubato!

Era il Thea, che si era accorto di una triste circostanza: il prezioso involto dei biglietti, che egli teneva sottobraccio mentre si chinava a raccogliere le 50 lire, era scomparso, ed era stato sostituito da un altro press'a poco delle stesse dimensioni, ma di tutt'altro valore... Il disgraziato istintivamente si volse a cercare il giovanotto che lo aveva avvertito della caduta del biglietto da 50 lire, ma non lo vide più. Scandagliò con un'occhiata ansiosa tutta la sala, ma il giovanotto non c'era, aveva già preso il largo...

Altrettanto istintivamente il derubato capì che quello era, sotto le forme di un gentile vicino, un lestofante della più bell'acqua, e che era stato lui a compiere il giro. Il biglietto da 50 lire evidentemente era stato lui stesso a lasciare cadere, per avere motivo di distrarre il fattorino, di farlo chinare, e di potere così derubarlo del prezioso plico che teneva sotto il braccio. Espediente, del resto, non nuovo.

Dato l'allarme, parecchi dei presenti si prestarono ad aiutare il Thea nelle ricerche. Mentre tutta la sala era in orgasmo i volenterosi giravano internamente nella sala stessa, e si portavano nella strada, nella speranza di vedere il giovanotto di cui il derubato aveva fornito le indicazioni. Ma di lui non si scoprì neppure l'ombra. L'intervallo corso fra il furto e la scoperta di esso, gli era bastato, per quanto breve, a prendere il largo ed a mettersi in salvo.

Al Thea non rimaneva così altro da fare che sporgere denuncia del furto, e difatti senza perdere tempo si recò in Questura, dove al funzionario di servizio narrò la sua spiacevole avventura, non tralasciando di soffermarsi sulla figura del giovanotto, sul quale egli pone i suoi maggiori e più convinti sospetti.

E difatti la Polizia, nell'opera di indagine subito iniziata, ha posto come primo obbiettivo il rintraccio del detto giovanotto. Nessun dubbio che il ladro sia lui. Il modo stesso come il borseggio avvenne lo conferma. Certamente il gagliotto da parecchio tempo seguiva la sua vittima predestinata.

Negli annali della delinquenza non sono certo rari questi «scassinatori» che sono tutto l'opposto dei ladri di occasione: gente che studia con pazienza sistematica il suo piano, lo matura, lo corregge e lo migliora, se del caso, e quindi affronta l'opera decisiva.

Molto probabilmente il mossere aveva già parecchie volte seguito il Thea alle Banche ed alla Posta, studiandone le abitudini, il carattere, ecc. E lui, finalmente, con la facile confidenza di un pacchetto contenente carta straccia, egli ha potuto fare il colpo. Col sacrificio di 50 lire ha realizzato la somma di 50 mila lire. Interesse del mille per uno!... Interesse evidentemente esagerato... Speriamo perciò che l'impresa così bene combinata finisca male per lui, che le 50 mila lire non vadano troppo lontano e possano essere ritrovate per ridare la tranquillità al povero fattorino che, dopo il fatto, ha perduto ogni pace.

## Un garzone molto fedele

### Ruba e calunnia un altro

Un modello di garzone... fidato e di ottimo avvenire è tale Michele Di Pietro fu Raffaele di 26 anni, da Spinazzola, abitante in via Cremoncino n. 27, da tempo addetto in qualità di meccanico nell'officina per la fabbricazione di ghiaccio del signor Alberto Vercelli, in via Santa Chiara n. 36. Il padrone non si lamentava della sua opera, anzi aveva riposto in lui la massima fiducia ricompensata, come vedremo, nella maniera più ingrata, il signor Vercelli taneva, pure, alle sue dipendenze pei lavori d'officina, un altro meccanico, più anziano del Di Pietro, e padre di cinque bambini. I due si dimostravano attivi, pieni di buona volontà. Nessun disaccordo era mai sorto tra di loro. Ultimamente, però, il signor Vercelli, dopo aver eseguito una verifica del materiale, si accorse che era sparita una notevole quantità di oggetti lavorati in ottone, quali rubinetti, valvole, ecc. Volle rendersi conto di questa scomparsa e incominciò a sorvegliare i suoi due operai, ma specialmente il Di Pietro, sul conto del quale nutriva speciali sospetti. Nel giro di una ventina di giorni, provava un'altra sgradita sorpresa: gli ammanchi dei prodotti della sua officina continuavano misteriosamente. Aumentò la vigilanza, poichè i ladri non potevano essere che i suoi operai, ma un dubbio lo trattenava dall'incolparli: quale dei due? Un giorno, finalmente chiamò a sè il Di Pietro, chiudendogli energicamente delle spiegazioni al riguardo. L'interpellato cadde dalle nuvole, e insorse fieramente, spergiurando sull'onor suo, di non essersi macchiato mai di una simile colpa. Vani furono i richiami del signor Vercelli, per sapere la verità. Il Di Pietro si protestava innocentissimo. Egli era così sicuro della sua... onestà che, per fare un... piacere al padrone, indicava il suo compagno di lavoro, quale responsabile delle sottrazioni. Il Di Pietro seppe così abilmente manovrare che il signor Vercelli finì di licenziare il disgraziato padre di famiglia, sebbene questi, con tutte le sue forze, cercasse di far comprendere ch'egli si trovava all'oscuro delle strane sparizioni.

La verità doveva, però, rifulgere e nel contempo venivano a galla le marachelle compiute dal calunniatore ladro. Si presentava infatti dal signor Vercelli l'ottenaio Giuseppe Acquadro, che gli offriva per acquisto una partita di rubinetti. Il signor Vercelli, verificando la merce, la riconosceva per sua, lavorata cioè, nell'officina da lui gestita e ne chiedeva spiegazioni allo Acquadro. Questi dimostrò in una buona fede, dichiarando di aver acquistato gli oggetti in parola da uno sconosciuto.

Messo fortemente in sospetto, il signor Vercelli si faceva descrivere lo individuo, i cui connotati, messo a fatto apposta, corrispondevano perfettamente a quelli del Di Pietro. Allora si recava al vicino Commissariato di P. S. e presentava denuncia. Gli agenti si recavano in officina e arrestavano il Di Pietro, che confessava le sue malefatte. Da circa un anno prelevava quotidianamente qualche pezzo lavorato che poi smaltiva. In una perquisizione operata nella sua abitazione venivano trovati i resti del reato: una quantità notevole di rubinetti e valvole per un valore di mille lire. Dopo questo il Di Pietro veniva inviato alle «Nuove» e denunciato per furto qualificato e continuato.

## Un fanciullo ucciso con una sassata

### Chi è il colpevole?

Un gravissimo e doloroso fatto è avvenuto ieri poco dopo mezzogiorno, in località Arrivore, tra le cascine Bruna e Valle, sulla via Mercadante, in regione R. Parco. La giovanissima età della vittima, un bimbo di otto anni appena e l'incertezza delle supposizioni — poichè sinora l'autorità giudiziaria non ha potuto approdare che a plausibili supposizioni, su poche basi certe — non permettono che una ricostruzione frammentaria dell'episodio.

Primo ad accorgersi del delitto è stato come vedremo — un certo Felice Ferroni il quale scoperse il bimbo agonizzante e diede l'allarme agli abitanti di alcune cascine ed al cantoniere municipale Giovanni Marocco, che compiva uno dei suoi soliti giri lungo la strada comunale, verso le ore 12,15.

Il Marocco non aveva con sè alcun mezzo per portare soccorso al fanciullo: conscio della gravità della cosa e della necessità di far presto, corse a dar notizia del fatto alla Sezione Guardie Municipali della Barriera di Milano. Purtroppo ogni soccorso fu vano ed il piccolo alcuni minuti dopo spirava.

Il Commissario della Sezione di P. S. Barriera di Milano, dott. Della Corte, recatosi immediatamente sul posto, iniziava senz'altro le prime indagini, dando in pari tempo avviso della tragica scoperta all'Autorità giudiziaria, perchè provvedesse alle constatazioni di legge.

Sul posto si era intanto radunata una vera folla di borghigiani, i quali commentavano vivacemente l'accaduto, asprienando i più atroci sospetti e scagliando violente invettive contro l'ignoto uccisore.

Il cadavere giaceva, come abbiamo detto, in un lago di sangue, a breve distanza dal torrente Stura. Era posato su un fianco ed aveva le membra contratte degli spasimi dell'agonia: dall'angolo della bocciuccia semiaperta colava un sottile filo di sangue, che s'andava raccogliendo sulla spalla e che stillava al suolo in goccie regolari. L'occhio era aperto e sbarrato. Non lungi dal cadaverino giaceva un pesante sasso insanguinato, sul quale si notavano anche alcuni ciuffetti di capelli, il che autorizzava senz'altro ad inferire che di quell'arma si fosse valso l'uccisore: infatti il piccino presentava la frattura della base cranica.

Dopo un sommario esame della vittima e del luogo, il funzionario procedette all'interrogatorio degli astanti, cercando qualcuno che potesse riconoscere il piccino, il quale fu, così, identificato per lo scolaro Enrico Varetto di Pietro e di Giovanna Boriasco, nato a Torino il 3 maggio 1920, abitante in via Brandizzo num. 57. Il poté altresì stabilire che il bimbo era partito da casa ieri mattina per partecipare ad una passeggiata con altri bimbi dell'Oratorio «Michele Rua», al quale egli era iscritto, sotto la guida del sacerdote Bernardo Mascaro, dirigendosi per l'appunto alla Stura.

Come mai il delitto aveva potuto avvenire senza che nessuno dei suoi compagni — pur amantenendo che il sacerdote fosse tanto lontano da non poter udire — fosse in grado di dare l'allarme?

Intanto, avvisato della sciagura, giungeva in bicicletta sul posto il genitore della vittima, il quale, alla vista del cadaverino, cadeva in deliquio. Rinvenuto poco dopo, scoppiava in singhiozzi chiamando per nome il piccino, sulla cui identità non si poteva ormai più nutrire alcun dubbio. Il povero padre dovette essere trascinato via.

Giungevano pure sul posto il sostituto Procuratore del Re cav. Quinto, il Giudice istruttore avv. China ed il medico municipale dott. Andreotto, il quale constatò che la morte del piccino era avvenuta per la frattura della base cranica.

Le indagini immediatamente svolte escludevano subito l'ipotesi di una disgrazia. Purtroppo la pietosa fine del bambino, era dovuta ad un atto delittuoso. Gli accompagnatori dei bambini in gita, e cioè don Bernardo Mascaro e don Giovanni Paniza erano ritornati in Oratorio senza accorgersi della scomparsa e apprendevano la triste notizia nel pomeriggio. Essi furono dolorosamente colpiti dalla sciagura ma non seppero fornire all'autorità alcun elemento possibile per favorire l'inchiesta.

Una prima versione tenderebbe a stabilire che il piccolo Varetto sia stato vittima d'un suo compagno, in seguito a un litigio sorto improvviso, ma questa ipotesi sembra venga scartata, poichè il fanciullo non venne visto allontanarsi con altri compagni. Egli sarebbe stato solo in qual luogo, che doveva assurgli fatale. Numerosi ragazzi partecipanti alla targica gita furono interrogati, ma non seppero dare alcun chiarimento.

Abbiamo detto che a poca distanza dal cadavere venne trovato un sasso che, però, non è uno di quelli comuni, ma piuttosto un grosso frammento di calcestruzzo, pesante tre chilogrammi. La seconda versione affacciata dalla autorità è che il Varetto sia invece soggiaciuto alla brutale malvagità di qualche sinistro figuro, ma su questo punto ancora nessun dato sicuro è emerso. Un particolare però è venuto in luce che acquista una certa importanza: poco dopo mezzogiorno in via Mercadante passava certo Felice Ferroni, da Venezia, d'anni 35, abitante in via Lauro Rossi 32, il quale si recava a bagnarsi nella Stura. Ad un certo punto egli incontrava un operaio non meglio identificato che per tale Suppa, il quale procedeva in senso inverso, i due si salutarono, proseguendo poi, ognuno, nel suo cammino. Il Ferroni dopo una trentina di metri, udiva provenire dal ciglio della strada come un rantolo soffocato: guardava in qual punto e scorgeva il Varetto agonizzante. Allora correva ad avvertire il cantoniere Marocco il quale telefonava alle guardie municipali. Il Suppa verrà interrogato, per sapere se anch'egli udì il gemito. E qualora lo avesse sentito, perchè non avvertì il Ferroni? Nessuna altra circostanza è venuta ancora a chiarire il mistero. Le indagini proseguono attivamente.

## Gravemente ferita dal calcio di un cavallo

La contadina Benedetta Sammartino in Holla, fu Giuseppe, di 41 anno, nata ad Alpignano e residente a Collegno, nell'accudire alla pulizia d'un cavallo di sua proprietà ha ricevuto da esso un calcio che le ha prodotto la frattura complicata e comminuta del cranio e della regione parieto-frontale, con lesione cerebrale, che renderà necessaria la trapanazione del cranio. Trasportata al San Giovanni con automobile della Croce Verde, ha ricevuto le cure del caso dal dott. Pinardi, che l'ha fatta ricoverare con prognosi riservata.

## L'infortunio d'un conciatore

Alle ore 12 di ieri è stato ricoverato nella Clinica del prof. Donati il conciatore Giacomo Costantini fu Vittorio, di 22 anni, da Rivarolo Canavese. Il povero etto circa due ore prima aveva riportato lo stritolamento del braccio destro, per essersi lasciato cogliere l'arto da una cinghia di trasmissione. E' stato accompagnato all'ospedale San Giovanni dal fratello, con automobile pubblica. Il dott. Trabucco le ha giudicato guaribile in 60 giorni.

## L'uomo sull'impalcatura

### E' creduto un ladro ed è invece uno squilibrato

— Al ladro!... Al ladro!...

Un accorrere di gente, uno scalpiccio, un vociare confuso.

— Chi ha gridato?

— Una donna!...

— Macchè donna! Era una voce maschile!

— Ed io vi dico che era una donna: l'ho anche vista a quella finestra lassù!

— E il ladro dov'è?

— E' quello che fugge, là, in via Santa Teresa... Corriamo, acchiappiamolo!

— Ma no, ma no!... Ma non vedete che quella è una guardia notturna?!

— Eccolo! Eccolo quello che ha gridato, al secondo piano di quella casa con l'impalcatura.

I nottambuli rimasero col naso in aria: alcuni, più animosi, corsero verso la casa d'onde il grido era partito; qualcuno accarezzò il calcio della rivoltella.

La scena si svolgeva davanti alla casa segnata col n. 22 di via Alfieri, quasi sull'angolo di via San Francesco d'Assisi. Lungo la facciata del palazzo correva una di quelle impalcature a strisce rosse, che usano gli imprenditori per l'imbiancatore degli stabili. I ponti di servizio sembravano deserti, ma ad una finestra del secondo piano un uomo in camicia da notte si sbracciava, gridando:

— Acchiappatelo, acchiappatelo! E' là..., sul ponte!

Si udiva, infatti, un trambusto, come di qualcuno, che corresse all'impazzata sul ponte, all'altezza del secondo piano.

— Che cos'è?... Chi è... Un ladro?

Qualcuno sghignazzò:

— Ma che ladro d'Egitto! Sarà magari un povero diavolo di Bamboo, che torna da fare una visita alla sua Giulietta!... Quando chiasso per una... serenata andata a male!

Erano accorsi, intanto, due agenti della forza pubblica i quali, ripensando forse al classico ragionamento dell'indimenticabile Ettanna Bongee: «... s'ci m voeur cavà... l'à da passà da chi, l'à da passà...» si piantonarono a piè della impalcatura, aspettando pazientemente che lo scalatore di impalcature, foss'egli ladro o innamorato, si decidesse a scendere al piano.

La via s'era andata a poco a poco affollando di curiosi. Col naso in su, ognuno voleva dire la sua. Qualcuno azzardò un'ipotesi:

— Scommette che è un gatto.

— E, perchè non una gatta? — osservò un altro, che voleva mostrarsi spiritoso.

L'uomo, che teneva in sospeso gli animi di tante brave persone, parve altrettanto frettoloso di sottrarsi all'indiscreta indagine, quanto gli altri erano premurosi di vederlo in volto. Aveva percorso tutta la lunghezza del ponte, riuscendo ad imboccare la botola e scendendo a precipizio la scaletta a pioli. Giunto all'altezza del primo piano, una sorpresa, però, l'attendeva: gli operai, andandosene, dopo il lavoro, avevano spostato la scaletta inferiore, per impedire l'accesso alle passerelle. Come fare, per raggiungere le pareti di Roll L'uomo non esitò e, istintivamente nello stretto spazio fra il tavolato e il muro, fece l'ombra era più fitta, si lasciò cadere a corpo morto al suolo, noncurante del pericolo. Sperava di farla franca, ma gli «angeli custodi» gli furono sopra.

— Alza le mani e non ti muovere!

Il poveraccio tremava come una foglia ed aveva l'aria del tutto inoffensiva. Ad osservarlo bene, non aveva neppure l'aspetto di un «Dongiovanni». Ma l'inquilino in camicia da notte, dal suo posto di osservazione, si ostinava:

— E' un ladro, ve lo dico io! Meno male che mi sono svegliato, se no chi sa che bottino avrebbe fatto.

A voler essere sinceri, l'uomo dell'impalcatura non aveva nulla, nella sua persona, che potesse farlo somigliare ad un pericoloso svaligiatore di appartamenti. Sembrava piuttosto uno di quei poveri resti umani, relitti di naufragio, condannati a ballonzolare e spiaggia col ritmo delle maree: alzava sui persecutori due occhi spaventati, pieni di muta implorazione. Aveva il volto pieno di graffiature e le mani sbucciate, e non riusciva a star diritto...

— Chi siete?... Come vi chiamate?... D'onde venite?

Domandò a fatica il tremito nervoso che la agitava, mugolò alcune frasi prive di senso, ma non fu possibile cavargli una parola dalla quale si potesse trarre un costrutto qualsiasi. Fu accompagnato dal dott. Martini, funzionario di guardia, poi all'ospedale, medicato e trattenuto in osservazione.

Forse è pazzo. Ma chi è?... D'onde viene?... Come aveva fatto a salire lassù?...

## Grave investimento

Il muratore Filippo Margara, di 30 anni, abitante in via Terricelli, 48, mentre percorreva in bicicletta via Nizza, veniva investito dall'automobile n. 8742-TO, e riportava lesioni, fra le quali la commozione cerebrale, per cui fu trasportato all'ospedale Mauriziano ed ivi ricoverato con prognosi riservata.

## Venticinque mila lire di rendita annua

### lasciate alla Città per opere benefiche

Il Municipio comunica che la signora Corinna Cairo Albertoletti, testè deceduta, ha legato alla Città di Torino la somma di L. 25.000 di rendita annua, in titoli dello Stato al 5 %, affinchè siano resi nominativi alla Città di Torino. Ella ha disposto nel suo testamento che tale somma, nella misura massima di un quinto per ogni anno debba essere erogata nelle spese di conservazione e di manutenzione del sepolcro di famiglia, fatto erigere nel Cimitero di Torino, dove giace la salma del suo valoroso figlio Luciano, caduto, appena ventenne, in guerra sul Tonale, a Cima Cady, il 13 giugno 1918 e decorato di medaglia d'argento al valor militare. Gli altri 4/5 della rendita annuale ed il sopravvanzo dal quinto per le spese, dovranno essere erogati dalla Città di Torino in opere di cultura e di beneficenza, a sua libera scelta, nel giorno anniversario della morte eroica di Luciano Albertoletti, preferibilmente a vantaggio di persone bisognose appartenenti a famiglie di caduti e di combattenti.

Accettando la munifica donazione, il Podestà ha espresso al dott. cav. Carlo Albertoletti, consorte della benefattrice, i sensi di gratitudine e di riconoscenza dell'Amministrazione civica.

Seguendo la Cronaca
ROMANA CALCAGNI
LIQUIDA
per fine stagione
tutte le confezioni esistenti a prezzi ribassatissimi. Ottime occasioni per la villeggiatura.
Romana Ca'tagni
Via Roma, 2 - Via Garibaldi, 40

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. comica ital. Almirante-Bisson-Talano). — Ore 21: «Ciechi al Castello» di Molnar.
MICHELETTI (Compagnia operetta Maurel. — Ore 21: «Il paese delle donne» di Rabbi e Giannini.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 2.

## Cinematografi

GHERSI — «Il fid

# ULTIME NOTIZIE

## La portata dell'accordo navale franco-inglese

**Parigi, 2 notte.**

Secondo quanto telefonano al *Petit Parisien*, le dichiarazioni di Chamberlain concernenti l'accordo intervenuto fra gli Ammiragliati britannico e francese circa la limitazione eventuale degli armamenti navali, avrebbero causato profonda sensazione nei circoli di Ginevra, dove non si credeva ad una riuscita così rapida. Sabato, nuovi scambi di vedute avrebbero avuto luogo circa la convocazione di una nuova sessione della Commissione preparatoria del disarmo. Siccome la fine dell'estate dev'essere accaparrata dalla firma del patto Kellogg, e siccome il progetto di compromesso franco-britannico deve ancora ricevere l'approvazione delle altre Potenze navali, questa riunione non potrà aver luogo prima del mese di ottobre o di novembre. Tuttavia, l'impressione generale nei circoli della Società delle Nazioni sarebbe (contrariamente alle presunzioni dei giornali tedeschi) che, grazie all'intesa intervenuta fra Parigi e Londra, la Commissione preparatoria uscirà dal vicolo cieco in cui si era avviata dal marzo scorso e che potrà ora abbordare fruttuosamente la seconda lettura del suo avamprogetto di convenzione. Si ritiene pure che l'Assemblea plenaria di settembre potrebbe prendere in considerazione, per il prossimo anno, la convocazione della prima conferenza internazionale per la limitazione e la riduzione degli armamenti.

A Parigi, comunque, si continua a mantenere il silenzio sulla portata reale dell'accordo. Da un commento del *Temps* sembrerebbe doversi desumere che l'Inghilterra inclini a modificare il proprio punto di vista nei confronti delle flotte continentali europee, meditando di cercare in esse eventuali collaboratrici contro nemici extra-europei, anzichè temerne una impossibile rivalità.

« In una atmosfera d'intesa davvero cordiale hanno potuto essere iniziati, risolti e conclusi gli accordi navali di cui conosceremo senza dubbio fra breve l'esatto tenore. Noi siamo in ogni modo persuasi che le concessioni che la marina francese avrà potuto fare alla legittima preoccupazione di sicurezza dell'Inghilterra sul mare, saranno state compensate con solide realtà. Senza dubbio, la Francia aveva — a prezzo di quali sforzi! — ottenuto a Washington la libertà completa di costruire qualsiasi altra nave che non quelle di linea. Ma quanto questa libertà avrebbe avuto maggior peso se fosse stata sanzionata senza restrizioni dalla grande potenza navale amica, e se essa, senza falsa vergogna e senza pregiudizi, avesse riconosciuto al nostro paese il diritto di possedere una flotta che costituirebbe per essa una vera associata. Londra ci innalzerebbe così al rango di pari, invece di continuare a lasciar pesare su di noi, fino alla prossima conferenza di Washington, che si avvicina a grandi passi, l'eventualità di nuove rimunte, alle quali d'altra parte non potremmo sottoscrivere. Sembra dunque che le speranze contenute in detto comunicato ufficiale siano di natura tale da soddisfare le due opinioni pubbliche su di un punto che sta loro a cuore: la loro sicurezza marittima indispensabile corollario per la Francia della sua sicurezza continentale, e uno dei più solidi pilastri della pace in Europa ».

La più viva attesa regna circa le impressioni che la nota di Chamberlain susciterà a Roma dove, come sapete, è stata conosciuta oggi.

**G. P.**

## L'impressione a Roma

**Roma, 2, notte.**

L'accordo che si annunzia fra la Francia e l'Inghilterra circa gli armamenti navali è commentato, in attesa di più ampie precisazioni, dai giornali. La *Tribuna* nel suo editoriale mette in luce la portata della proposta Kellogg, accettata senza troppe riserve e discussioni dall'Italia, e aggiunge:

« La proposta Kellogg è, come enunciazione, una buona intenzione, come atto politico degli Stati Uniti, risponde al bisogno di risabilire — con centro a Washington — alcuni di quei rapporti generali internazionali con l'Europa che sembravano impossibili dopo il rifiuto degli Stati Uniti di partecipare alla Società delle Nazioni voluta dal fu Presidente Wilson. L'Italia fascista non ha alcun motivo di opporsi alla buona intenzione e al proposito degli Stati Uniti di partecipare ad un sistema di rapporti europei, sia pure creandone un altro più o meno analogico, ma distinto da quello della Società delle Nazioni. Tuttavia l'Italia di Mussolini, reagendo alle molte ipocrisie internazionali, semificatrice delle molte ideologie retoriche e nocive della social-democrazia, in netta antitesi con tutto questo giornalismo fatuo, efumero, amplificatore, presa la decisione favorevole alla proposta Kellogg, non ha sentito, non sente e non sentirà alcun bisogno di accedere su di essa una disputa profissa, o di proclamare per essa l'avvento di una nuova èra ».

Il giornale nota come sia assai difficile conciliare la guerra fuori della legge con i formidabili armamenti, e infine osserva:

« Il difficile conciliare la propaganda per la pace con il fallimento della Conferenza navale di Ginevra fra Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Giappone, e credere di riparare ad esso con un accordo come quello che si annunzia fra l'Inghilterra e la Francia per un particolare formulario di riduzioni navali, su categorie di navi piuttosto che su un tonnellaggio globale. Questa penosa politica, che si trascina dal dopo-guerra in sempre più aperta contraddizione di formule e di atti, di ideologie pompose e di crudissime realtà, è di fatto una politica in cui l'egoismo empirico degli Stati, il tradizionalismo burocratico delle diplomazie, quello militare degli Stati Maggiori e la brutalità immediata e accaparratrice degli Stati plutocratici, si sono aggravati proprio sotto la maschera di tutta la predicazione internazionale. E ne soffrono appunto quelle grandi direttive spirituali — le sole che possano animare una civiltà ed una storia — che il Fascismo di Mussolini ha sollevato in alto per la condotta di un popolo. Epperò, siamo obbligati a considerare gli avvenimenti presenti con una parsimonia di commenti che non è affatto indifferenza, ma chiaroveggenza e misura di giudizio ».

## Quel che se ne pensa a Washington

**Londra, 2 notte.**

Sullo stato d'animo con cui Washington ha accolto la combinazione anglo-francese per gli armamenti navali, persiste un eloquente conflitto di testimonianze nel succinto notiziario disponibile. E' chiaro che gli informatori hanno la sensazione di danzare sulle uova. In pari tempo, si può certamente escludere la frittata, e gli echi ottimistici prevalgono su quelli che lasciano trapelare odore di polvere. Due dispacci washingtoniani di stasera arrotondano gli angoli come segue:

« Il Dipartimento di Stato — rilevasi il corrispondente della *Reuter* — ha ricevuto la comunicazione di Chamberlain intorno al compromesso franco-inglese, ma i funzionari del dicastero, espressa l'opinione che il compromesso medesimo provveda una base di negoziati, si astengono da ogni rilievo in pendenza di un accurato esame del documento ».

Un cablogramma del corrispondente del *Daily Telegraph* amplifica quanto sopra, affermando:

« Kellogg è disposto ad accettare il compromesso anglo-francese quale base di discussione per i futuri negoziati navali di Ginevra. L'accordo è considerato importante nel senso che esso indica come siano evidentemente stato rimosse le gravi difficoltà che correvano fra la Francia e l'Inghilterra intorno al più opportuno metodo di misurazione del tonnellaggio navale. La convocazione di una conferenza plenaria pel disarmo entro i prossimi dodici mesi non viene presagita qui a Washington, dove fra un anno si troverà al potere un altro Governo, probabilmente presieduto da Hoover. Intanto negli ambienti navali si preconizza che l'Inghilterra quando le Potenze torneranno ad esaminare il problema della stazza degli incrociatori o quello del calibre dei loro cannoni, potrà contare sull'appoggio della Francia ».

Altri dispacci confermano che Kellogg salperà il 18 corrente per l'Europa. Il corrispondente del *Daily Telegraph* aggiunge:

« Il ministro degli Esteri in vista della firma che egli apporrà a Parigi al patto anglo-bellico, pone in risalto il concetto che si tratta di uno strumento diplomatico attraverso il quale i vari Governi adottano per conto loro una politica di rinunzia alla guerra senza impegnarsi in alcunchè. L'idea che in caso di complicazioni gli Stati Uniti abbiano a spalleggiare attivamente con le armi un patto anti-bellico, viene scongiurata dal dipartimento di Stato ».

### Il patto Kellogg

## De Rivera si recherà a Parigi

**Oviedo, 2 notte.**

Il generale Primo de Rivera ha dichiarato che si recherà a Parigi il 25 agosto, per firmare l'accordo Kellogg. Si fermerà due giorni nella capitale francese. (*Stefani*).

## Crisi alla Camera belga

### Le dimissioni del Presidente causa l'agitata situazione politica

**Bruxelles, 2 notte.**

Gli incidenti che si svolgono da parecchie settimane alla Camera belga in occasione della discussione dei progetti militari hanno avuto il loro epilogo: il Presidente della Camera, Brunet, che appartiene al gruppo socialista, ha inviato alla presidenza una lettera nella quale presenta le sue dimissioni da presidente e da deputato del circondario di Charleroi.

La situazione infatti si faceva sempre più delicata. Il primo ministro, Jaspar, aveva mostrato la sua ferma decisione di far continuare la discussione dei progetti militari durante le vacanze. L'opposizione da parte sua si mostrava decisa a impedire questa discussione con tutti i mezzi che la procedura parlamentare metteva a sua disposizione. Costretti a assistette a sedute piene di disordine e di confusione. A parecchie riprese il signor Brunet, ritenendo che il dibattito non potesse continuare in quell'atmosfera senza pericolo per il prestigio del Parlamento, si era forzato di ottenere un compromesso fra il governo e i socialisti. Ieri il conflitto riprese in tutta la sua ampiezza. Jaspar, avendo appoggiata e fatto votare una proposta tendente a rinviare in seduta fino alla mezzanotte, i socialisti reclamarono l'ostruzionismo. Dalle 4 pomeridiane fino alle 23, con interventi successivi, mozioni d'ordine, appelli nominali, fecero tirare in lungo la discussione sull'ordine del giorno, dimodochè la discussione degli articoli non potè cominciare che alle 23.15.

La situazione diventava inestricabile. I pessimisti parlavano di dimissioni del Governo e di scioglimento della Camera. In tali condizioni la situazione del presidente dell'Assemblea, che appartiene alla minoranza e non si manteneva alla stessa presidenza se non a causa del suo prestigio personale, diveniva impossibile. Tutti sanno il grande prestigio di cui gode Brunet presso i parlamentari, che lo hanno rieletto presidente quest'anno per la decima volta. Si ritiene che egli fosse il solo deputato capace di dirigere il dibattito nelle gravi circostanze dell'ora presente, e l'intero Parlamento è unanime a deplorare le sue dimissioni. Nei circoli della maggioranza si ritiene che le dimissioni di Brunet nelle circostanze attuali costituiscano una confessione dell'atteggiamento adottato dal suo partito. I socialisti per contro hanno segnalato che Brunet ha manifestato ieri il suo malcontento per l'atteggiamento del Primo Ministro, che senza averlo avvertito aveva fatto adottare la proposta di sedere fino alla mezzanotte, proposta che provocò i noti incidenti. D'altra parte, Brunet, ha inviato al gruppo socialista della Camera una lettera per ringraziare i suoi colleghi della loro collaborazione. Il Primo Ministro che voleva intrattenersi con lui non ha potuto vederlo.

Le dimissioni del Presidente della Camera sembrano aver prodotto un effetto pacificatore sulle varie frazioni della Camera belga e averle indotte a considerare con maggior calma la conseguenze del loro atteggiamento. A nome del governo, Van De Vyvere ha fatto proposta di conciliazione ai leader socialista. Vandervelde. Subito dopo tolta la seduta pubblica tutti i gruppi si sono riuniti e hanno esaminata la situazione creata dalle dimissioni di Brunet e la proposta di regolamento dell'ordine del giorno suggerito da Van de Vyvere. I gruppi hanno deciso di nominare dei mandatari incaricati di esaminare questa proposta.

I delegati faranno domani un rapporto ai rispettivi gruppi. Intanto, si sono oggi rifiutati di fare la minima dichiarazione, ma sembra che tutti abbiano mostrato nel corso della discussione il desiderio comune di trovare una base di accordo in modo da poter fare al signor Brunet proposta di natura tale da deciderlo a ritornare sulla sua decisione.

## Nobile redigerà una particolareggiata relazione

### Colloqui di Sirianni con Zappi e coi capi dei servizi radio della « Città di Milano » - Una nota di Piero Parini.

**Roma, 2, notte.**

Si assicura da buona fonte all'« Informatore della Stampa » che il generale Nobile, appena avrà potuto ricuperare tutti gli appunti da lui raccolti in ordine alla trasvolata polare, redigerà un'ampia e particolareggiata relazione, che conterrà gli elementi necessari per un giudizio sicuro, sugli scopi che la trasvolata ha potuto raggiungere nella prima fase del suo viaggio, e sulle cause che avrebbero determinato l'improvvisa sciagura.

La « Tribuna » reca che stamane il sottosegretario alla Marina, on. Sirianni, ha ricevuto il capitano Baccarani, capo dei servizi radiotelegrafici della « Città di Milano », il quale ha minutamente riferito sull'andamento dei servizi stessi. L'on. Sirianni, il quale si è vivamente interessato delle esposizioni fatte dal capitano Baccarani, si è congratulato per l'ottimo funzionamento della radio della « Città di Milano ».

Nel colloquio di ieri il comandante Zappi ha presentato al sottosegretario alla Marina, ammiraglio Sirianni, un dettagliato rapporto delle vicende attraversate dopo la caduta e durante la faticosa travagliata marcia sul pak, per andare a cercare soccorsi per i naufraghi. Il comandante Zappi ha inoltre consegnato all'ammiraglio Sirianni un breve rapportino, steso dal comandante Viglieri, ed una lettera del comandante Mariano, che conferma tutto quanto è detto nel rapporto Zappi. Il comandante Mariano aggiunge però che Zappi ha messo poco in luce quanto si sia prodigato, con personale sacrificio, per assistere.

L'impresa dell'Artide è oggetto di una significativa nota che Piero Parini, il vigile e attivo segretario dei Fasci all'estero pubblica sul *Legionario* di cui è direttore. La nota, dopo avere fatta la storia della spedizione e averne riassunte le varie fasi, descrive le sofferenze dei naufraghi sul pak e le varie azioni di soccorso organizzate da ogni parte: e così prosegue:

« Questa è la breve ma esatta storia della spedizione aerea del generale Nobile al Polo. Essa è fallita perchè un imprevisto e imprevedibile sconvolgimento atmosferico impedì al dirigibile di mantenersi in aria. Vogliamo sperare che i critici ed i diffamatori stranieri riconosceranno che il Fascismo, pur essendo quella grande e potente cosa, di cui forse noi soli sappiamo, non ha però ancora il potere di cambiare il corso dei fatti atmosferici. Non essendo quindi padroni del temporali e dei fulmini, come Giove, non potevamo garantire il dirigibile *Italia* dai temporali e dai fulmini. L'umanità — vivaddio! — è andata innanzi e andrà ancora più innanzi sino a tanto che vi sarà qualcuno che saprà affrontare i rischi. L'impresa Nobile è stata grande, anche perchè è fallita così tragicamente. Venne così dimostrato che essa era rischiosissima; ed è perciò che degli italiani l'hanno tentata.

« All'estero si è sviluppata sulla sciagura una delle periodiche campagne di diffamazione antifascista. Si sono stampate le falsità più ripugnanti e malvagie. E' bastato tuttavia che i protagonisti ed i testimoni diretti degli avvenimenti parlassero, perchè la verità sorgesse fuori limpida e chiara, come abbiamo descritto più sopra. A nostro avviso si ha torto, tra gli italiani all'estero e tra gli italiani in patria, a dimostrare un'eccitazione e un grave disappunto per queste periodiche ondate di diffamazione. E' molto chiaro che l'Italia fascista è ancora in piena lotta, per l'affermazione dei suoi diritti nel mondo. Tutte le forze — e sono imponenti — che hanno interessi spirituali, ideologici, politici e materiali contrastanti ai nostri, sono in viva azione per sbarrare il passo a questa giovane e forte Italia fascista, decisa di un migliore e più degno destino. Nulla sarà trascurato da questi avversari per metterci in difficoltà. Fatta questa constatazione, non crediamo sia il caso di lasciarci impressionare dal séguito polemico dell'avvenimento. La questione per noi è una sola: tenere duro, con calma, senza urla ed esacerbazioni. Bisogna rispondere con tenacia feroce alla valanga di falsità. Dopo aver riferito la verità con poche righe di comunicati e di articoli schiettamente tecnici, non è nè opportuno nè utile svolgere altra azione polemica.

« L'Italia fascista è in chiarissimo e magnifico vantaggio sugli avversari; e guai se si dovesse perdere con la lotta contro inoltri a vento, in questo caso rappresentati dalla stampa internazionale. Bisogna tenere duro in questo atteggiamento sereno e forte, ancora per uno o due anni. Molte cose avverranno in tale lasso di tempo, e l'opinione pubblica mondiale non è poi così stolta come la letture dei giornali e grandi informazioni internazionali potrebbe fare supporre. L'opinione pubblica mondiale è fatta di banchieri e di uomini di lettere, di uomini di affari e di politica e degli studiosi, cioè di gente che veda le cose non attraverso la notizia falsa del giornale avversario del Fascismo, ma attraverso l'esame complessivo di anni di esperienza di un regime e di un paese. L'opinione di queste categorie si riflette poi sulle collettività conquistandole. Se gli italiani, dentro e fuori dei confini, sapranno assumere una sana attitudine di gente orgogliosa e riservata, sprezzante delle idiote insinuazioni altrui, nel affrettarsi di crollo della vana muraglia di falsità, che si vuole costruire intorno all'Italia fascista ».

## L'on. Bigliardi riammesso nel Partito

**Parma, 2 notte.**

Oggi l'on. Turati ha comunicato all'on. Ranieri, segretario federale, la riammissione nel Partito dell'on. Antonio Bigliardi. La notizia è stata appresa con vivo favore in tutti gli ambienti cittadini, ove l'on. Bigliardi ha iniziato la sua attività di fascista nel 1920. Il segretario federale ha comunicato il felice coronamento dei voti di tutto il Fascismo parmense con una affettuosa lettera all'on. Bigliardi.

## L'arresto di uno scassinatore mentre derubava sugli alberi

**Berlino, 2 notte.**

Il record della coscienza tranquilla e del sonno giusto lo ha battuto oggi a Berlino uno scassinatore che, approfittando dell'assenza dei padroni di un appartamento, si era munito di una scala e vi era penetrato attraverso una finestra. Metodicamente, avendo a sua disposizione del tempo, si è messo a far man salva di tutto impacchettando ogni cosa preziosa che trovò nel ricco appartamento. Fatto ciò e trovandosi dinanzi ad un sontuoso sofà, non seppe resistere all'invito, e pensò di schiacciarvi sopra un sonnellino. Ma siccome aveva la coscienza tranquilla dal dovere compiuto il sonnellino divenne un lungo sonno, che durò fino a mattino fatto. Senonchè i vicini che avevano notato nella notte la luce accesa in un appartamento che doveva essere deserto, avvertirono nelle prime ore del giorno la polizia, la quale accorse e trovò il ladro ancora nelle braccia di Morfeo e lo tradusse in prigione.

## SPORT

### Le Olimpiadi

## L'individuale di fioretto vinta dal francese Goudin

**(Dal nostro inviato)**

**Amsterdam, 2 notte.**

Goudin ha vinto il torneo individuale di fioretto. Il vecchio maestro, il migliore schermidore che vanti ancora attualmente la Francia, è giunto alla vittoria attraverso una movimentata finale, durante la quale il suo primato è stato molte volte messo in serio pericolo. Ecco, a grandi linee, come si è svolto quest'ultimo atto dell'appassionante torneo di fioretto.

Gaudini, il nostro schermidore che con Pulitl aveva delle probabilità di giungere al successo finale, incappava, in uno dei primi incontri, in una inaspettata quanto dolorosa sconfitta. Opposto al tedesco Gazzera, figlio di italiani che risiedono in Germania, Gaudini, forse troppo sicuro di vincere, non dava sovrebbia importanza all'avversario che finiva per battersi con cinque stoccate a quattro.

Dopo questa sconfitta del nostro rappresentante, Gaudin e Casmir apparivano come i probabili vincitori. Ma qui avviene il primo colpo di scena. Gaudin è battuto da Casmir per cinque stoccate a due. Il tedesco, dopo questo incontro, dovrebbe essere il dominatore della situazione; ma ecco che poco dopo il nostro Gaudini riesce a far la volta a battere per cinque stoccate a quattro.

Così Gaudin, Casmir e Gaudini erano alla pari con una sconfitta ciascuno. Poi Gaudin vinceva per 5 a 4 l'italiano, dopo che questi si era portato a 4 a 2, ma a sua volta il francese era battuto dal nostro Pulitl con 5 a 1, e Casmir cedeva di fronte a Casmir. I tre erano ancora pari. La sala era tutto in tumulto...

La finale del torneo individuale di fioretto trova le seguenti classifiche: 1. Gaudin (Francia) 9 vittorie e 2 sconfitte; 2. Casmir (Germania) 8 vittorie e 2 sconfitte; 3. Gaudini (Italia) 8 vittorie e due sconfitte; 4. Pulitl, 6 vittorie; 5. Cattiau (Francia) 7 vittorie; 6. Bru (Belgio) 7 vittorie.

Siccome i primi tre sono alla pari, si deve disputare il « barrage » che dà i seguenti risultati: Casmir batte Gaudini 5 a 3; Gaudin batte Gaudini 5 a 4; Gaudin batte Casmir 5 a 1.

Perciò la classifica generale del « barrage » è: 1. Gaudin con 2 vittorie; 2. Casmir con una vittoria; 3. Gaudini senza vittoria.

Nella lotta greco-romana, il campione europeo dei pesi gallo, Gozzi, ha battuto il forte finlandese Ahlorfs ai punti per maggiore aggressività; il peso piuma Quaglia ha vinto per ponte schiacciò il portoghese Esteves Arapio; invece Portini, fra i leggeri, è stato eliminato ai punti dall'estone Kaeppe.

Oggi Pagnini, il nostro rappresentante al pentathlon moderno, non è stato fortunato; nella gara di scherma egli non è riuscito a classificarsi fra i primi dieci.

**G. T.**

## La lotta libera

**Amsterdam, 2 notte.**

Ecco l'esito delle finali per la lotta libera: pesi gallo: 1. Makinen (Finlandia), campione olimpionico; 2. Spapen (Belgio); 3. Trifonou (Canada) — pesi piuma: 1. Morrison (America), campione olimpionico; 2. Phila Jamaki (Finlandia); 3. Milder (Svizzera) — pesi leggeri: 1. Kapp (Estonia), campione olimpionico; 2. Dacos (Francia); 3. Leino (Finlandia) — pesi welter: 1. Haaviso (Finlandia), campione olimpionico; 2. Appleton (America); 3. Leichford (Canada) — pesi medi: 1. Kyburz (Svizzera), campione olimpionico; 2. Stockton (Canada); 3. Rabin (Inghilterra) — pesi medio-massimi: 1. Sjoestedt (Svezia), campione olimpionico; 2. Boolli (Svizzera); 3. Lafebvre (Francia) — pesi massimi 1. Richtkoff (Svezia), campione olimpionico; 2. Sivola (Finlandia); 3. Damen (Francia).

## I campionati goliardici

### Una sublizione allo Stadio di Roma

**Roma, 2 notte.**

Oggi lo Stadio nazionale è stato teatro di una interessante partita tra i calciatori goliardi che si recheranno a Parigi per i campionati universitari e la squadra della Roma. Il Partito con munifico gesto ha disposto che l'ingresso allo Stadio fosse gratuito per tutti e il pubblico ha gremito lo Stadio, con circa venti mila persone. Alle ore 18 è giunto S. E. Turati seguito dalle autorità.

La cerimonia si è iniziata con lo sfilamento di tutti i goliardi che sono in allenamento allo Stadio. Ha avuto subito dopo inizio la partita di foot-ball, i cui tempi erano stati fissati in trenta minuti ciascuno. All'inizio del primo tempo gli universitari segnano per merito di Avalle (Alessandria) il primo goal.

Tra i due tempi vengono svolti dei saggi di scherma. L'incontro di Boretto è diretto dall'on. Turati. In tale incontro Verratti di Napoli vince per tre a due Rastelli di Milano. Segue quindi un match di scisbola nel quale Gabrieli di Torino vince Volponi di Pisa per tre a due. Si comprano quindi due staffette dimostrative. Vengono poi segnati dai lanci di giavellotto, Palmieri raggiunge i 56 metri.

Alla fine viene ripresa la partita di foot-ball. In questa seconda ripresa alcuni giocatori vengono sostituiti. Durante una bella azione Sallustro di Napoli segna il secondo goal a favore dei goliardi. A cinque minuti dalla fine è ancora Sallustro che segna il terzo goal.

## I calciatori italiani a New York

**New York, 2, sera.**

Domani, a bordo del transatlantico « Duilio », arriveranno i calciatori italiani che, come è noto, si incontreranno a New York ed in altri grandi centri degli Stati Uniti con il fior fiore delle squadre americane. La colonia italiana, il Municipio e le associazioni sportive stanno organizzando festose accoglienze agli ospiti.

## Girardengo battuto da Blanchonnet

**Parigi, 2 notte.**

Al velodromo di Buffalo per il match Blanchonnet-Girardengo dietro triplice l'affluenza del pubblico è stata tanta che prima ancora delle 21 gli sportelli dovettero essere chiusi. Girardengo però dovette abbassare stasera bandiera. I suoi allenatori, in verità, non lo hanno aiutato a dovere, cosicchè dopo un'ora di corsa Girardengo si trovava a 150 metri dal campione francese. Il vento inoltre ha ostacolato l'andamento regolare della corsa durante cui vennero percorsi nell'ora solo Km. 43,000 mentre 15 giorni fa sulla stessa pista Girardengo raggiungeva i 52,900. Nella corsa dietro motori il campione italiano Torricelli giungeva secondo.

## Il giro dei Paesi Baschi

**Bilbao, 2 notte.**

La prima tappa del Giro dei Paesi Baschi è stata disputata ieri sul percorso di Bilbao-Vittoria. Con sorpresa generale ha vinto uno dei corridori meno quotati, lo spagnuolo Riccardo Montero.

La classifica della tappa è la seguente: 1. Riccardo Montero in ore 5.58'10", alla media di 28 chilometri; 2. Canardo in ore 6.2'8"; 3. Dewaele in ore 6.3'37"; 4. Franz; 5. Ledrogo;

## L'imputato ed i 500 dollari dell'americana

**Vienna, 2 notte.**

Per avere cercato di utilizzare un biglietto tranviario gettato via da un passeggero che aveva terminato la corsa, l'architetto Giuseppe Schmied giorni addietro compariva in tribunale dovendo rispondere di truffa. Cinquantasettenne, l'imputato faceva l'impressione di un vecchio di 70 anni almeno. Si difese raccontando la triste storia della sua vita. Giudici e pubblico rimasero commossi, ma la commozione crebbe quando avendo il giudice deciso di rinviare il dibattimento lo Schmied lo pregò di comunicargli senz'altro la data, poichè non ha abitazione e non è in grado di dare un indirizzo. Il giudice accontentò l'architetto il cui caso è venuto nel frattempo a conoscenza di un'americana che soggiorna in un sanatorio viennese e che vorrebbe dare allo Schmied un soccorso di 500 dollari. La relativa somma è già depositata presso la direzione del sanatorio, ma siccome si ignora l'indirizzo dell'architetto, se qualcuno non gli farà sapere la notizia pubblicata da tutti i giornali, l'infelice avrà la gioia di riscuotere quei quattrini solo il giorno in cui dovrà ripresentarsi in veste di imputato al cospetto del buon giudice.

## Congresso pacifista finito a bastonate

**Vienna, 2 notte.**

Un congresso internazionale di avversari della guerra che si svolgeva a Galatz da un paio di giorni, ha avuto un'anticipata e tempestosa fine, iersera numerosi avversari del congresso penetrati nella sala della riunione fucero tale baccano che la polizia dovette intervenire per evitare che la baruffa non degenerasse troppo, ma dai pugni e dalle bastonate corsero. Pare che in modo speciale sia stato preso di mira un pacifista indiano, del quale oggi prende le difese la stampa socialcomunista. Siccome la polizia ha ordinato lo sgombro e la chiusura della sala, il congresso non ha più potuto avere luogo.

## Una maratona danzante dall'America all'Europa...

**New York, 2 notte.**

Due noti promotori di divertimenti sportivi stanno ora organizzando una maratona danzante attraverso l'Oceano. I competitori partiranno dalla grandiosa dal Palazzo del Comune di New York, danzeranno in tempo di valtzer sulla piattaforma di un autocarro che li trasporterà al Molo, e continueranno a danzare per tutto il tempo della traversata oceanica, a bordo del piroscafo che li sbarcherà sulle coste di Francia o d'Inghilterra. I competitori continueranno poi a ballare in treno fino a che non raggiungeranno Londra oppure Parigi.

(*Daily Telegraph*)

## Commerciante fallito e incendiario

**Genova, 2 notte.**

Stamane la terza sezione del nostro Tribunale Civile ha pronunziato sentenza di fallimento contro un noto commerciante genovese, Domenico Queirolo, abitante in via Maragliano n. 4. Contro il Queirolo, inoltre la Procura del Re ha spiccato mandato di cattura, perchè da indagini esperite si è potuto assodare in modo indubbio che il Queirolo era stato mandante di un incendio doloso di merci, avvenuto in un magazzino di via Buoi nei primi giorni dello scorso mese di luglio. Il Queirolo, che teneva le merci nei magazzini, era assicurato per una forte somma presso una società di assicurazioni della nostra città. A questo fatto egli era ricorso per realizzare forti somme di denaro, colle quali far fronte a numerosi suoi impegni finanziari. Non essendo riuscito nel colpo, egli tre giorni fa consegnava la sua azienda in mano di un professionista della città e si rendeva latitante. Dalle prime risultanze del fallimento è risultato che il Queirolo di fronte ad un passivo di 7 milioni presenta un attivo di solo mezzo milione. Il mandato di cattura spiccato contro il Queirolo è per complicità in incendio doloso.

## L'utile della gestione tabacchi

**Roma, 2 matt.**

Dalla relazione della Direzione generale delle Privative sull'azienda dei tabacchi, dei sali e chinino per l'esercizio 1926-27, si rileva che l'utile netto della gestione dei tabacchi si è elevato a due miliardi e 574 milioni di lire, cifra la quale supera di 256 milioni di lire quella verificatasi nell'esercizio precedente, ossia in ragione dell'11 per cento.

## L'ESTATE

### 37,2 a Padova

**Padova, 2 notte.**

La temperatura oggi all'ombra era di 37,2. Persiste così con gravissimo danno per la campagne la siccità.

**Udine, 2 notte.**

Dopo il temporale abbattutosi domenica scorsa in provincia il termometro ha ripreso a salire, e mentre ieri segnava 33 all'ombra, oggi raggiunse i 35 gradi. Si hanno pertanto a deplorare nuovi casi di malore. A Vivaro è stato trovato morto sulla strada per insolazione il vecchio Antonio Dal Fabbro, di anni 81, da Montereale Cellina. Per effetto della siccità la campagna hanno sofferto danni gravissimi.

**Milano, 2, sera.**

Ieri verso la mezzanotte, alcuni passanti sulla via Francesco Da Bienna a Musocco, scorgevano in un cespuglio il corpo inanimato di un individuo. Credendo dormisse, si avvicinarono per svegliarlo, ma constatarono con raccapriccio che il disgraziato era morto. Trasportato la salma al Cimitero monumentale, i medici constatarono che la morte era dovuta ad insolazione. Dai documenti trovatigli indosso si è potuto identificarlo per il carrettiere Pietro Cusan dimorante a Musocco.

**Trieste, 2 notte.**

Colpito da insolazione, l'operaio Giuseppe Lamborghini, da Ferrara, di anni 40, ogni è stato trasportato all'ospedale, dove poco dopo moriva senza avere ripreso i sensi.

**Mesna, 2 notte.**

A Borgosia Fracalina, un fulmine si è abbattuto su un gregge uccidendo 30 pecore e ferendone una diecina.

### 38 gradi a Bologna e due morti per insolazione

**Bologna, 2 notte.**

Anche oggi 38 gradi all'ombra e 2 morti per insolazione: gli operai Gaetano Salvatori e Oreste Zanzani.

## GLI ANNEGATI

**Alessandria, 2 notte.**

In territorio di Boccagrimaldi il contadino Camilla Luigi, di anni 56, recatosi ad un pozzo per attingere acqua, colto da capogiro, vi cadeva dentro annegandovi. Il cadavere venne estratto alcune ore dopo.

## LA TEMPERATURA

2 agosto 1928

Ufficiale di Torino:

Massima + 35 Minima + 22

La giornata di ieri: sereno.

*I rilievi della Stazione Burdelli:*

Pressione barometrica ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 1 + 34
Temp. min. notte dall'1 al 2 + 22

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 30 | 22 | sereno | |
| Milano | 29 | 21 | ¼ coperto | |
| Genova | 31 | 23 | » | legg. m. |
| Venezia | 31 | 23 | sereno | calmo |
| Firenze | 36 | 24 | coperto | |
| Ancona | 29 | 25 | sereno | legg. m. |
| Napoli | 32 | 26 | » | calmo |
| Taranto | 34 | 26 | » | » |
| Palermo | 32 | 26 | » | » |
| Catania | 36 | 26 | » | » |
| Cagliari | 37 | 26 | » | legg. m. |

## Il fuoco in una cappelleria a Genova

### Un operaio e due commessi ustionati

**Genova, 2 notte.**

Quest'oggi, verso le 15, in via Roma nella cappelleria Peyani avveniva uno scoppio di benzina. Alcune latte, situate in una cantina della cappelleria, esplodevano tra grande fragore. Infatti di vetri delle vetrine, di cristallerie, di mattoni, venivano scagliati con violenza nella via, senza per fortuna ferire alcun passante. Nel laboratorio si trovava soltanto l'operaio Ettore Basile, d'anni 48, da Crevalcore (Bologna) che veniva investito da scheggie e dalle fiamme, per cui riportava ustioni di primo e secondo grado alle mani, alle braccia ed alla faccia. Lo scoppio produceva danni anche nella cappelleria, ove si trovavano la commessa Caterina Ravazzi, d'anni 35, da Alessandria, la quale riportava anch'essa contusioni ed ustioni diverse, ed il commesso Angelo Bianchert, d'anni 29, da Genova, che riportava ferite al capo. Sul posto accorrevano i vigili del fuoco, che dopo un'ora e mezza di lavoro riuscivano a spegnere il fuoco, che ha distrutto una grande quantità di cappelli e tutti gli scaffali del negozio. I danni complessivi superano la cantinaia lire.

## Precipita in un burrone dell'altezza di 200 metri

**Brescia, 2 notte.**

Una grave sciagura è avvenuta sul Monte Guglielmo, il monte facile meta di escursioni alpine, che da circa 2000 metri domina la regione del lago di Garda da una parte e la Val Trompia dall'altra. Da Marone erano partiti per una breve escursione sul Guglielmo i fratelli Felice Antonio, di anni 23, e Adolfo, di anni 14, figli dell'albergatore del luogo, in compagnia del loro ospite ed amico Vittorio Dolci, di anni 24, da Rovato ed abitante con la famiglia a Milano, dove è impiegato nello studio di un commerciante. I tre giovani, arrivati verso le 11 del mattino presso il rifugio, consumavano uno spuntino e poi si avviavano più in alto per raccogliere le stelle alpine. Raggiunsero così una roccia che domina a picco un burrone profondo circa 200 metri. I Dolci si avvicinarono cautamente verso il ciglio, ove si vedeva un bel gruppo dei fiori alpestri, ma camminando sul terreno arboso, arido e disseccato dal sole scivolò e perdutò l'equilibrio precipitò nel vuoto. La morte fu istantanea.

## LA STRADA

### Pauroso urto evitato dalla presenza di spirito d'uno chauffeur

**Aosta, 2, sera.**

Oggi alle 12.40, lo chauffeur Eugenio Perrone, di Torino, in servizio a Saint-Vincent riconduceva da Aosta, con tre negozianti e una signora, emiglianti, villeggianti, quando giunto ad un passaggio a livello questo venne improvvisamente chiuso per l'arrivo del treno. Posto nell'alternativa di evitare un violento, pericolosissimo urto, con grande presenza di spirito, essendovi alla sinistra della strada un profondo fossato, sterro a destra, portando la macchina contro lo staccato sostenuto dai pilastri in pietre, che rimasero sfondati. L'automobile rimase sfasciata. I viaggiatori uscirono dall'accidente miracolosamente illesi.

## Deviamento di due vetture del direttissimo di Bologna

**Firenze, 2 notte.**

Al direttissimo n. 91 proveniente da Bologna, che giunge nella nostra città alle 13.35, è accaduto un incidente che per fortuna non ha avuto serie conseguenze. Il convoglio aveva lasciato la stazione di Prato, quando tra Calenzano e Sesto, per cause non bene accertate, deviarono due vetture di coda tra cui il bagagliaio. Il macchinista fermava immediatamente il convoglio, riducendo al minimo il danno materiale. Non si segnalano disgrazie alle persone. Il treno subiva una mezz'ora di ritardo.

**Milano, 2, sera.**

La signorina Maria Danese, casalinga, dimorante a Cremenago, mentre percorreva il Viale Padova per recarsi a Milano, veniva investita da un carro e trainato da un cavallo. La poveretta fu gettata a terra e riportò gravi contusioni. Dovette essere trasportata all'ospedale ove fu trattenuta con prognosi riservata.

## CRONACA

### I documenti storici del sen. Faldella lasciati al Comune di Torino

Il sen. Giovanni Faldella, deceduto il 14 aprile scorso, ha lasciato in eredità al comune di Torino, e perchè siano conservati nel Museo Nazionale del Risorgimento italiano, numerosi documenti di importanza storica, comprese le lettere di uomini illustri a lui dirette o comunque di sua proprietà; ed ha disposto che i manoscritti dei suoi studi ed i lavori di letteratura e storia vengano collocati nella Biblioteca Civ